

ASSEMBLEA PUBBLICA

ANCE | ALESSANDRIA

Direttiva UE Edifici Green:

una nuova pagina
da scrivere

Relatore

**Arch. Gianandrea Barreca
Barreca & La Varra**





barreca & la varra



Gianandrea Barreca e Giovanni La Varra
fondano lo studio di architettura
Barreca & La Varra nel **2008** a Milano

Il superfluo e il necessario

The Superfluous
and the Necessary

Architectures by
Barreca & La Varra

BANDALUX



 **COSPE**
COSTRUIAMO VALORE

 **DURAVIT**

SETTEN
GENESIO
we are builders



HI LITE next
ILLUMINAZIONE DOMOTICA AUDIO VIDEO

LAS

*metall*tech



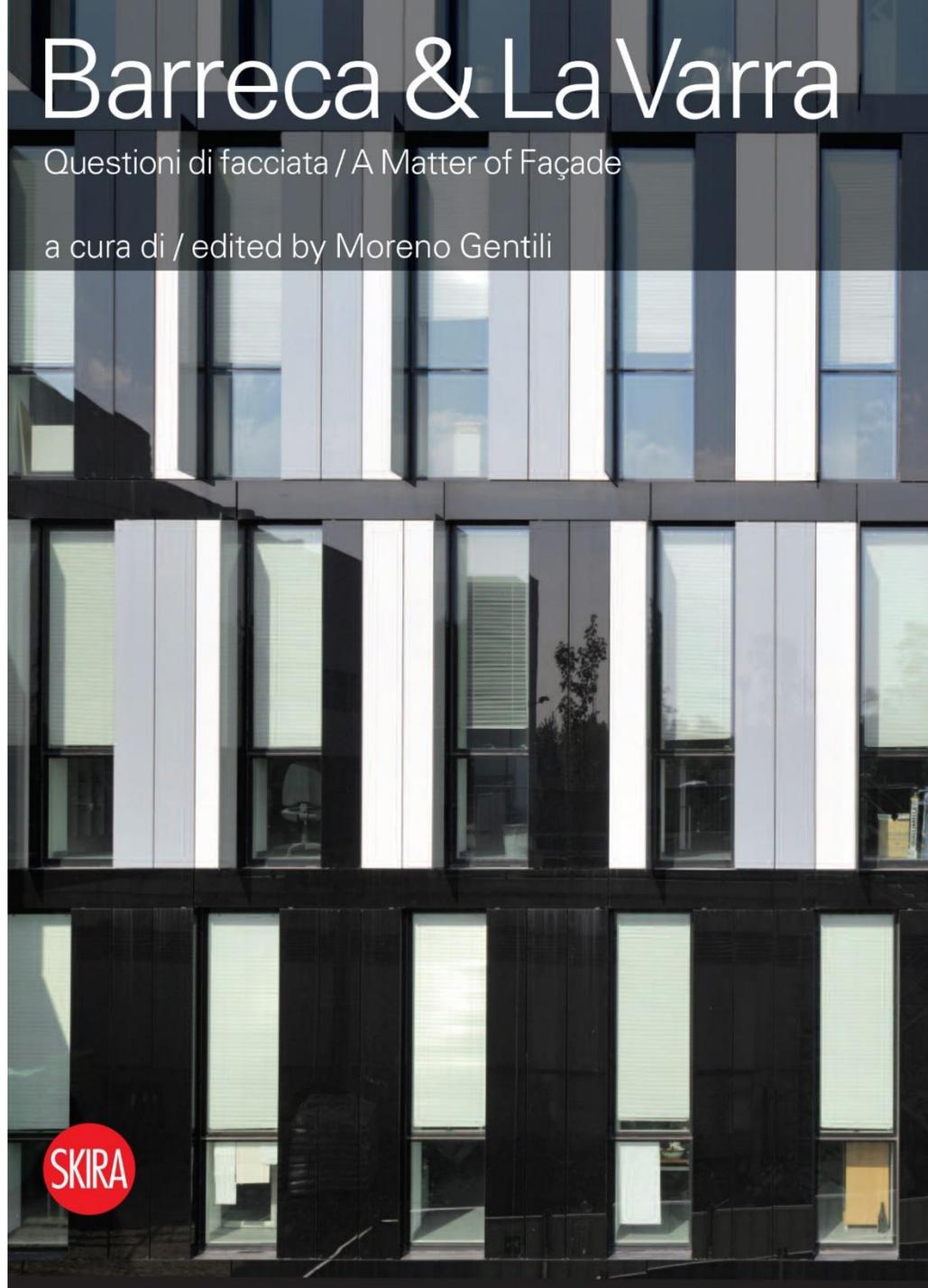
LAB23
supreme urban living

THEMA®

Barreca & La Varra

Questioni di facciata / A Matter of Façade

a cura di / edited by Moreno Gentili



2012

“Gli animali si dividono in (a) appartenenti all’Imperatore, (b) imbalsamati, (c) ammaestrati, (d) lattonzoli, (e) sirene, (f) favolosi, (g) cani randagi, (h) inclusi nella presente classificazione, (i) che s’agitano come pazzi, (j) innumerevoli, (k) disegnati con un pennello finissimo di pelo di cammello, (l) eccetera, (m) che hanno rotto il vaso, (n) che da lontano sembrano mosche.”

In Borges, J. L., Tutte le opere, Meridiani Mondadori, 1984, (ed. orig. 1952), pag. 1004

Se dovessimo provare a individuare questi principi di chiarezza, diremmo in primo luogo che, nell'approcciare un progetto di architettura, **ci mettiamo ogni volta a cercare anche il giusto linguaggio**, il tono che ogni volta è possibile e giusto utilizzare.

E' una sorta di richiamo al precetto di James Stirling che evocava, in ogni progetto, "The style for the job". Non c'è disincanto né eclettismo sfrenato in questo, piuttosto c'è il fascino della varietà del mondo e delle cose che va tenuta a freno, che va ricondotta in un ambito di **adeguatezza e precisione** prima che ci sommerga.

Ogni progetto articola diversamente **un linguaggio logico e razionale**, le licenze ci sono se ci sono le regole, il carattere dell'edificio, che emerge nelle prime fasi del lavoro, ci viene in soccorso suggerendo alcune possibilità d'uso del linguaggio architettonico.

In secondo luogo, un ulteriore principio di chiarezza è rappresentato dalla tensione a costruire **progetti che familiarizzino con la città che li accoglie**, mimetici, aderenti, conflittuali magari, ma lo sfondo di ogni nostro progetto sono la città che li attende e **la società che li desidera**.

Più che al contesto siamo sensibili al circostante, al mondo dinamico, multiforme, spesso contraddittorio in cui i nostri progetti devono collocarsi. Se il contesto appare più come un dato “costruito”, **il circostante ammette le sfumature**, è ispirato alla tolleranza e alla disponibilità ad accogliere il nuovo venuto nelle sue maglie complesse e cangianti.

In terzo luogo, un ultimo principio che identifica il nostro metodo di lavoro è quello che, scrutando e indagando l'intervento che inizia a prendere forma, cerca di capire in che modo l'elemento *superfluo* può insediarsi nel disegno e può sintetizzare il carattere del progetto. **Il superfluo è il nocciolo del nostro lavoro**, non l'inutile, non il gratuito. Il *superfluo* è un modo di sfiorare, senza possibilmente caderci, il confine tra ritratto e caricatura.

Gli alberi del Bosco Verticale, la moltitudine dei colori nell'housing sociale Ex-Boero, ma anche il disegno dei parapetti in via Fontana o le tende delle logge in 5Square, sono gli elementi che – aggiunti e sovradeterminati – contribuiscono a **focalizzare e stabilizzare il carattere dell'intervento**, a illustrare un lato di vanità trattenuta.

The Superfluous and the Necessary

PROJECTS
façade-only
that cannot be seen
ambitious
overly ambitious
redone several times
social housing
published in famous magazines
lost
regenerating entire neighborhoods
far away
that create public space
with loggias
that represent sustainability
from the BIC to BIM
on site in 2024
not included in the classification

projects panorama
apparatus

08 Il superfluo e il necessario

PROGETTI
24 di sola facciata
32 che non si vedono
40 ambiziosi
48 eccessivamente ambiziosi
56 rifatti più volte
62 di housing sociale
70 pubblicati su riviste illustri
78 smarriti
96 che rigenerano interi quartieri
104 lontani
108 che fanno spazio pubblico
116 con le logge
124 che rappresentano la sostenibilità
136 dalla BIC al BIM
140 in costruzione nel 2024
148 non inclusi nella classificazione

152 regesto
156 apparati

progetti di sola facciata Via Pisani 15 / Viale Certosa 218 / Shopping Center / Centro Commerciale Metropoli / Bicocca 307 / Cittadella dello Sport – Palestra / **progetti che non si vedono** Cantù/Orefici Building / Una villa e il suo giardino / Via Melloni 15 / Casa Circondariale / Via Gemona/via Cicogna / Via Albertini 18 / **progetti ambiziosi** Campus Symbiosis ICS Milan International School / Villa Méditerranée / Ugolini HQ / Via Micesio 29/33 / RCS B5 / Via Pantin 1 / **progetti eccessivamente ambiziosi** Ponte Parodi / Uno stadio per Genova / Torre Hemingway / Cosenz 32. Unexpected Living / MACRICO / CERBA – Centro Europeo di Ricerca Biomedica Avanzata / **progetti rifatti più volte** Via Oglio 21 / Cittadella dello Sport – Palazzetto / The Nest – Abitare inaspettato / Siemens HQ / **progetti di housing sociale** Casa di Vetro / Cluster 5, Unione 0, MilanoSesto / Ex-Boero / 5SQUARE, via Antegnati / San Domenico Lotto B / ERS via Capitanata / **progetti pubblicati su riviste illustri** 5SQUARE, via Antegnati / Siemens HQ / Bosco Verticale / Campus Symbiosis ICS Milan International School / Ugolini HQ / Cantù/Orefici Building / Bicocca 307 / RCS B5 / Casa di Vetro / **progetti smarriti** Belval Sports Centre, Cité des Sciences / Bassi Business Park, via Bassi 4 / Palazzo di Fuoco, piazzale Loreto / Domus Lumina, via Veneto 89 / Snam HQ, via Vezza d'Oglio / Oasi Ripamonti / Paddle Pavillon CityLife / PietrAmare / CORES. Working at Stephenson / **progetti che rigenerano interi quartieri** L'Innesto, Scalo Greco Breda / L'Amber Playful Yards / ARIA Ex-Macello / Multiplicity / New Dus – Disegno Urbano Sostenibile / Ex-Cotonificio Bassetti / **progetti lontani** Corniche Tower / Residential Prototypes / Standard Residential Complex / Sunshine Village / [TG4UB] Prototypes / Belgrade Waterfront / The Office / Shift / Kerama Marazzi / Multifunctional Building / Rinascimento Urbano / Italian Living Culture / La Dolce Vita / A new masterplan for the city / A foundation city / Foodcourt / Una finestra su Tehran / Bayangol District Pool / Villa Malpensata, Museo delle Culture / **progetti che fanno spazio pubblico** Incubatore per l'Arte / Nuovo Ospedale Maggiore Policlinico / Villa Méditerranée / L'Innesto, Scalo Greco Breda / ARIA Ex-Macello / Galleria ARIA Ex-Macello / **progetti con le logge** 5SQUARE, via Antegnati / Ex-Boero / MINAVIGLI Green Apartments / Bosco Verticale / Via Melloni 15 / Helix Santa Giulia / **progetti che rappresentano la sostenibilità** Bosco Verticale / 5SQUARE, via Antegnati / Nuovo Ospedale Maggiore Policlinico / Via Victor Hugo / Casa di Vetro / **progetti dalla BIC al BIM** Cluster 5, Unione 0, MilanoSesto / San Domenico Lotto B / **progetti in costruzione nel 2024** Nuovo Ospedale Maggiore Policlinico / Cittadella dello Sport / Polo formativo della Protezione Civile / Via Oglio 21 / The Nest – Abitare inaspettato / Via Binda 21 / **progetti non inclusi nella classificazione**

di housing sociale

Negli anni della nostra formazione, mentre si riduceva la quota di spesa pubblica destinata all'edilizia sociale, alcuni illustri progetti di quartieri popolari degli anni Sessanta e Settanta erano già in uno stato di rovina edilizia e sociale. In qualche caso troppo ambiziosi per essere abitabili, in altri troppo semplici tipologicamente per essere teatro di una vita quotidiana articolata, in altri ancora troppo fragili per essere modificati e adattati: queste vicende di illustri insuccessi erano spesso esito del pensiero degli architetti italiani più colti e raffinati dell'epoca, ma è anche vero che esse non riassumono la storia della nostra edilizia pubblica, fatta anche di successi che hanno garantito a milioni di italiani una casa e una dimensione sociale di quartiere di qualità. Per una volta ci vorrebbe una "storia quantitativa" dell'edilizia pubblica nazionale e non solo il resoconto qualitativo di poche vicende controverse. In quegli anni, attorno a una grande coesione sociale, l'edilizia pubblica aveva un compito tutto sommato semplice: dare casa a tutti come dispositivo per attivare forme di integrazione sociale. Era inoltre un grande motore di sviluppo economico e serbatoio occupazionale. Oggi apparentemente la situazione è opposta: una società incapace di coesione demanda all'edilizia sociale compiti molto articolati, quali rigenerare intere parti di città, garantire domande abitative e stili di vita variabili e differenti,

realizzare investimenti componendo risorse pubbliche e private. Inoltre, se l'edilizia pubblica del passato lavorava sulla declinazione minima di pochi modelli e tipologie, oggi lo spettro dei possibili interventi è ampio, comprendendo il recupero di immobili terziari dismessi, gli interventi mirati e chirurgici nel tessuto storico, la costruzione di "tasselli" di ricucitura della trama urbana per arrivare al ridisegno di interi quartieri. Il progetto dell'edilizia sociale oggi appare quindi, da un lato, gravato di innumerevoli aspettative (pubbliche e private) e, dall'altro, sfuggente a una codificazione, incapace di produrre modelli ripetibili ed efficaci. Mentre alcune tipologie edilizie vanno verso una codificazione quasi "industriale" (alberghi, uffici, studentati), tanto che spesso si tratta di interventi che lasciano poca libertà alla riflessione progettuale, l'edilizia sociale oggi si configura come un problema specifico e ogni volta nuovo, al di fuori di modelli e condizioni precostituite. Sono questi, infatti, gli interventi che – anche nel limitato novero dei nostri progetti – appaiono come sensori del vivere contemporaneo. Il progetto dell'housing sociale oggi, diversamente dal passato, non è mai occasione per ampliare la dimensione della città ai suoi margini ma, intervenendo in un paesaggio ormai compiuto, offre ai suoi nuovi "vicini" il suo carattere vago, aperto e multiforme.

social housing

Public spending on social housing decreased during our formative years, leading to some notable 1960s and 1970s projects falling into architectural or social disrepair. Some of these projects had been too ambitious to be habitable; others were too typologically simple to support the complexities of everyday life, or too fragile to be modified and adapted. Although many of these famous non-successes were penned by Italy's most cultured and refined architects of the day, they do not represent the entirety of Italy's public housing stock, most notably, the successes that gave millions of Italians new homes and social neighborhoods. We could do with a "quantitative history" of public housing in Italy rather than a qualitative retelling of a few controversial cases, particularly at a time of great social cohesion, when public housing's relatively simple mission was to give everyone a home and foster social integration. It was, after all, a major driver of economic development and jobs. Today, the situation seems to have reversed. A society that lacks cohesion is assigning complex tasks to social housing, things like regenerating entire city districts, accommodating highly diverse housing needs and lifestyles, and managing public/private investment projects. While past public housing focused on minimal variations of a limited

number of templates and types, today's interventions are far more varied. They may revitalize unused tertiary buildings, be targeted, surgical interventions in historic areas, build elements to heal the urban fabric, or redesign entire neighborhoods. Modern-day social housing projects are burdened with multiple (public and private) expectations. Because they tend to be hard to codify, generating repeatable and effective models is hardly a primary consideration. Whereas some building types are moving toward almost "industrial" standardization (hotels, offices, and student housing), often reducing scope for creative design, modern-day social housing exists outside pre-established models and conditions, something that makes it a new and continually evolving challenge. Within the limited scope of our own projects, such interventions are like a canary in the coal mine of contemporary living. Unlike in the past, today's social housing projects do not set out to expand the city's boundaries; rather, deployed in a completed landscape, they offer their new "neighbors" vague, open, multifaceted personalities.



DOMESTICITÀ TRASPARENTE

Casa di Vetro, Milano – Un alloggio popolare sperimentale, dove elementi dell'*office design* (pareti vetrate, elementi oscuranti) sostituiscono i tramezzi esistenti – anche tra camera da letto e bagno – e rendono protagonista la luce naturale, risorsa fondamentale per il benessere degli spazi interni, insieme alla profondità di campo, opportunità per bilanciare la sempre maggior riduzione delle dimensioni dei nostri alloggi. Sostenibilità e adattabilità: l'abitare sociale cerca di dare risposte anche al tema urgente, e ancora oggi non sufficientemente affrontato, della ristrutturazione del patrimonio esistente, non solo popolare.

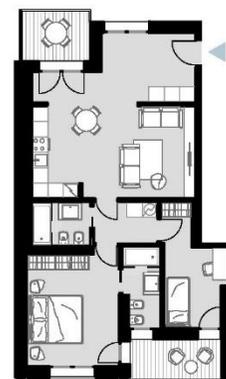
TRANSPARENT DOMESTICITY

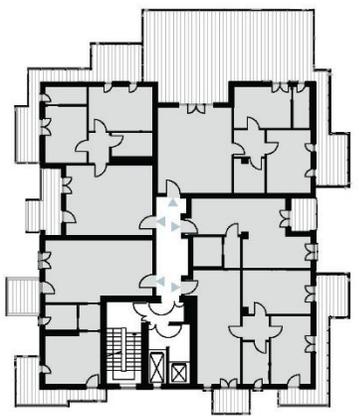
Casa di Vetro, Milan – In this experimental public housing project, office design elements such as glass walls and shading devices replaced traditional partitions, including between bedrooms and bathrooms. Natural light was emphasized as a crucial resource for interior well-being, along with depth of field, offering an opportunity for balance despite the increasingly reduced size of our dwellings. The project highlights sustainability and adaptability as it addresses the urgent if often neglected issue of renovating existing housing stock, which naturally includes public housing.

SUL TETTO, UN NUOVO PAESAGGIO
Cluster 5, Unione 0, MilanoSesto, Sesto San Giovanni (MI) – Le iconiche architetture residenziali del Novecento milanese guidano la tripartizione del progetto in un basamento trasparente e aperto alla città, un corpo regolato dalla metrica, che rende il progetto più efficiente, e un coronamento arretrato. All'ultimo piano dei due edifici a corte che ospitano 285 appartamenti nelle ex aree Falck, l'arretramento dei volumi genera un profilo contemporaneo, che si confronta alla scala più ampia della città di Sesto.

NEW ROOFTOP LANDSCAPE

Cluster 5, Unione 0, MilanoSesto, Sesto San Giovanni (Milan) – The design of this project was inspired by iconic 20th-century residential architecture in Milan. Divided into three portions, it sports a transparent base open to the city, a body governed by a strict metric to enhance efficiency, and a setback crown. Featuring recessed volumes on the top floor, the two courtyard buildings accommodate 285 apartments on former Falck company sites, creating a new contemporary profile that interacts with the broader Sesto cityscape.





VARIAZIONE E RIPETIZIONE

Ex-Boero, Genova – Un progetto di un masterplan "ereditato", nato come edilizia libera e infine destinato ad housing sociale: Barreca & La Varra ha presentato delle varianti a pratiche già presentate ma senza modificare la configurazione generale, con due edifici a torre e due in linea posti attorno a un parco pubblico, e funzioni pubbliche e spazi commerciali al piano terra che assicurano sicurezza e vivacità al quartiere. Le cromie si differenziano su ogni fronte, creando un particolare effetto dinamico e contemporaneo pur armonizzandosi con il contesto.

VARIATION AND REPETITION

Former Boero Site, Genoa – Originally conceived as free-market housing, this "inherited" master plan was later redesignated as social housing. The changes Barreca & La Varra made after the plans had been submitted did not alter the overall layout, which features two tower buildings and two linear buildings around a public park. Public amenities and ground floor commercial spaces foster a sense of safety and add liveliness to the neighborhood. Each façade features a different color scheme, creating a dynamic, contemporary effect while ensuring harmony with the surroundings.

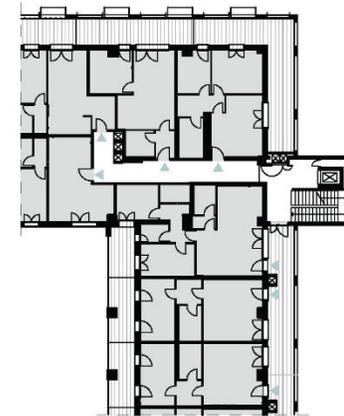


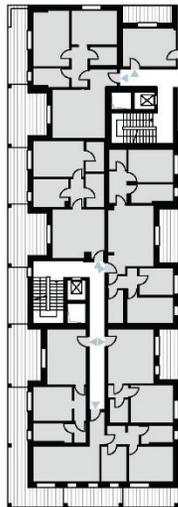
UN PALCO SUL PARCO/1

55 SQUARE, via Antegnati, Milano – La riscrittura del complesso dei cinque edifici, preesistenti ma senza memoria oltre a quella dell'occupazione abusiva, è partita dal piano terra, divenuto un ambiente urbano unitario e costellato da attività collettive aperte anche al quartiere. La conservazione dei corpi scala ha portato a un complesso disegno del layout dei 468 alloggi, con tagli che vanno dai monolocali ai quadrilocali. Sulle coperture di tre edifici, orti collettivi vengono coltivati dagli abitanti.

STAGE ON THE PARK/1

55 SQUARE, Via Antegnati, Milan – Our redesign of this five-building complex, in recent memory known for being illegally occupied, began with the ground floor, which we transformed into a unified urban environment filled with neighborhood-accessible collective activities. We retained the stairwells to facilitate a complex layout design for 468 apartments, ranging from studios to four-room units. Residents grow collective vegetable gardens on the rooftops of three buildings.





L'ABITARE ADEGUATO

San Domenico Lotto B, Udine – Il nuovo intervento per 76 appartamenti nasce dalla demolizione di alcuni edifici di edilizia popolare degli anni Cinquanta che il comune di Udine, grazie ai finanziamenti del PNRR, ha valutato fosse meglio sostituire piuttosto che risanare. Ne nasce un nuovo principio di vita collettiva, incentrato su spazi pubblici e sulla chiusura verso la strada, un "germe" che attiverà in futuro altre modificazioni e sostituzioni e che, a breve, restituirà agli originari residenti appartamenti con standard adeguati alla vita contemporanea.

MODIFIED LIVING

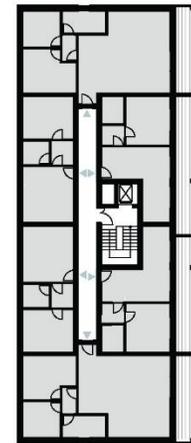
San Domenico Lot B, Udine – This new 76-apartment project went up after demolition of a number of 1950s public housing buildings that, with PNRR funding, the municipality of Udine decided were better replaced than renovated. The result is a new collective living principle, centered on public spaces closed off from the street – a "seed" that will trigger future modifications and replacements. The original residents are soon due to move in to apartments that offer contemporary living standards.

L'ABITARE RISCATTATO

ERS via Capitanata, Foggia – Nella periferia caratterizzata da una serie di interventi di edilizia popolare degli anni Sessanta e Settanta e da interstizi occupati con tessuti di case abusive, il nuovo intervento per 56 appartamenti di housing sociale promosso dal Comune di Foggia si insinua tra i volumi esistenti e cerca di restituire a una città povera di spazi pubblici una dimensione civica e collettiva che le permetta di acquisire quella articolazione necessaria alla vita pubblica.

REDEEMED LIVING

ERS Via Capitanata, Foggia – In a suburb characterized by a series of 1960s and 1970s public housing projects, the spaces in-between filled with illegal housing, this new project for 56 social housing apartments promoted by the municipality of Foggia was integrated into existing volumes. Adding necessary variety to public life, the project provides a civic and collective dimension to a city that suffers from a lack of public spaces.



che rigenerano interi quartieri

Siamo della generazione che si è formata sui temi del disegno urbano: in quegli anni, le vicende della Bicocca a Milano, di Bercy a Parigi, dell'IBA di Berlino o della Barcellona di Bohigas – anche se quest'ultima in forma propria – erano i casi più celebrati e studiati. Quella strategia del disegno urbano sembra essersi smarrita proprio a Berlino, quando dopo la caduta del muro e l'improvviso spiazzamento dell'esperimento dell'IBA, la ricostruzione di Potsdamer Platz sembrava aver aperto nuove imprevedute possibilità. Nell'economia e nella città liberista, apparentemente, il rigore e le logiche del disegno urbano degli anni Ottanta del Novecento non apparivano più capaci di rappresentare quel senso di precarietà mista a varietà incessante che a breve, con il nuovo secolo, avrebbe prodotto architetture isolate, autonome, autoreferenti. Ci siamo trovati coinvolti in progetti di ampia dimensione, interi quartieri, pezzi di città, recinti che, dopo la fase di dismissione, sono stati coinvolti nuovamente dalla dinamica di sviluppo urbano. Nell'approccio a queste grandi potenziali porzioni di città, la memoria del rigore del disegno urbano degli anni Ottanta si è frammista alle nuove forme della composizione urbana degli anni recenti, che tende alla collezione di oggetti architettonici, diversi e

spesso disparati, alla varietà infinita, alla competizione, piuttosto che alla cooperazione. Se c'è uno spirito del tempo presente che parteggia per la varietà incessante e la novità senza innovazione, abbiamo provato a misurarci con lo spirito critico che ci suggerisce di vedere questi brani di città come opportunità per ragionare sulla forma urbana invece che per valorizzare gesti autografi. I quartieri su cui stiamo lavorando sviluppano, innanzitutto, un'idea di città che intende rapportarsi al circostante, a volte in modo mimetico, a volte generando contrasti. Un nuovo pezzo di città è un'occasione unica. È una iniezione di energia in un tessuto spesso sfibrato, stanco, incapace di trovare al suo interno le risorse per rispondere a domande abitative e di senso spesso cangianti e mutevoli. Il modo che abbiamo sviluppato per lavorare su questi "pezzi" li immagina come innesti o trapianti, come occasioni di rilievo per tornare a ragionare sulla forma della città, come un'architettura dotata di regole e logiche precise, che immette nell'ambiente urbano uno spazio di tolleranza e di convivenza.

regenerating entire neighborhoods

Our generation was educated on urban design-related themes. Back then, the most celebrated and well-studied developments were at Bicocca in Milan, Bercy in Paris, Berlin's IBA and Bohigas's Barcelona (albeit in its own particular form). The fall of the Berlin Wall and sudden disorientation caused by the IBA experiment led to the reconstruction of Potsdamer Platz, seemingly opening up hitherto unexpected new possibilities. In the liberal economy and city, the rigor and logic of 1980s urban design no longer seemed capable of capturing the sense of precariousness mixed with incessant variety that would, with the advent of the new century, lead to isolated, autonomous, self-referential architecture. We became involved in large-scale projects. After factories shut down, entire neighborhoods, city districts and enclosed areas returned to the urban development fray. Our approach to these large, high-potential urban areas has combined references to 1980s urban design rigor with new forms of urban composition that have emerged in recent years. Guided by a collection of diverse, often disparate architectural objects, our approach fosters infinite variety and competition, rather than cooperation. Although today's prevailing spirit

is one of incessant variety and innovation-free novelty, we strive to align ourselves with a critical spirit that views these urban sectors as opportunities to reflect on urban form rather than mere indulgence in autographic gestures. Neighborhoods we are currently developing primarily promote an idea of the city in interaction with its surroundings, sometimes blending in, sometimes creating contrasts. A new part of the city presents a unique opportunity, injecting energy into an often weary, frayed fabric that has struggled to find the internal resources it needs to meet changing and evolving demand for housing and meaning. Working on these "pieces" as grafts or transplants, we embrace significant opportunities to reconsider the city's form, treating it as an architectural work with precise rules and logic, making it possible to allocate more space in the urban environment to tolerance and coexistence.



DOPO LA BICOCCA

L'Innesto, Scalo Greco Breda, Milano – Al di là del paesaggio della Biccocca e dello scalo ferroviario di Greco, prende vita una trama “interrotta” di spazi costruiti immersi in un ambiente pedonale di piccoli boschi, frutteti e giardini. Una sorta di contraltare della mineralità della Biccocca che si apre ai tessuti misti vicini di Precotto e dei quartieri confinanti a est, configurandosi come un nuovo principio che, nel tempo, la città potrà seguire, prorogare, articolare. Si tratta del primo distretto di housing sociale in Italia che punta alla neutralità climatica ma è anche la sfida per la costruzione di un nuovo habitat contemporaneo.

AFTER BICOCCA

L'Innesto, Scalo Greco Breda, Milan – A “broken” weave of built spaces immersed in a pedestrian environment of small woods, orchards and gardens lies beyond the landscape of Biccocca and the Greco railway yards. Establishing a new principle for the city to follow, extend, and articulate over time, this area is a counterpoint to Biccocca’s mineral nature, opening up to the mixed districts of Precotto and adjacent eastern neighborhoods. The challenge was to create a new contemporary habitat in Italy’s first-ever social housing district conceived with climate neutrality in mind.



UNA CORTE LUNGA

L'Amber Playful Yards, Milano – Lungo la massicciata della ferrovia, una cortina discontinua presidia il filo della strada nell'intento di destinare lo spazio verso la ferrovia a luogo collettivo e pubblico per la nuova comunità insediata. Il progetto intende la ferrovia come frontiera e organizza un programma complesso di attività commerciali, servizi, residenze sociali e case per studenti.

LENGTHWISE COURTYARD

The Amber Playful Yards, Milan – Conceived to transform the adjacent space into a public and collective area for this newly established community, a discontinuous barrier lines the road's edge along the railway embankment. The design uses the railway as a frontier along which a complex roster of commercial activities, services, social housing, and student residences are arranged.





IL CENTRO ALTROVE

ARIA Ex-Macello, Milano – Il macello, costruito negli anni Venti, occupava un'area di 15 ettari: la sua dismissione dal 2007 ha rilasciato alla città un luogo segreto, che ha disvelato la sua straordinaria monumentalità con gallerie, shed e palazzine di uffici – che per anni hanno rappresentato la “fabbrica delle proteine” della città – e oggi necessitano di un ripensamento radicale. L'intervento prevede oltre 200.000 m² tra recupero e nuove costruzioni, e vedrà la realizzazione di residenze libere e sociali, servizi scolastici, uffici, spazi commerciali configurandosi come un nuovo centro urbano intermedio nella zona est di Milano.

THE CENTER, ELSEWHERE

ARIA Former Slaughterhouse, Milan – Built in the 1920s, Milan's former slaughterhouse occupies a 15-ha area. When decommissioned in 2007, this secret, highly monumental location was restored to the city. For many years, the site's galleries, sheds and office buildings were the city's “protein factory”. Today, a 200,000 sq. m recovery and new construction project is repurposing them as an intermediate urban hub in Milan's eastern sector, featuring market and social housing, educational services, offices, and commercial spaces.



IL TERZO ANELLO

Multiplicity, Milano – All'interno della maglia edilizia definita dal Piano Attuativo, il progetto immagina una varietà di logiche di intervento che arricchiscono l'insieme prefigurando uno spazio urbano ricco di varietà tipologiche e di differenti linguaggi architettonici. Il parco centrale e la torre esterna all'anello dell'ex pista del trotto sono i due elementi urbani di riferimento e di legame paesistico e funzionale con il resto dello spazio urbano.

THE THIRD RING

Multiplicity, Milan – Creating an urban space filled with typological variety and diverse architectural expressions, this project – part of the urban framework of the Implementation Plan – combines a range of intervention approaches to enrich the overall design. Establishing landscape and functional connections with the surrounding urban space, a central park and tower provide two urban reference elements outside the ring-shaped, former horse-trotting track.



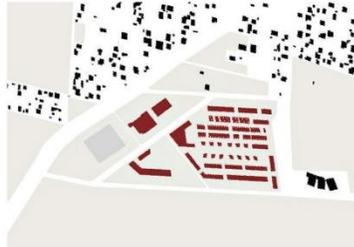


A PARTIRE DALLO SPORT

New Dus – Disegno Urbano Sostenibile, Roma
La Caserma Dus, recinto posto al confine tra l'Infernetto di Ostia e la Tenuta Presidenziale di Castel Porziano, è composta da edifici di non rilevante qualità architettonica ma anche di una struttura sportiva (palestra, piscina, pista di atletica) in uso alle Fiamme Gialle della Guardia di Finanza. È da questo polo sportivo che nasce l'idea di un quartiere residenziale che colloca al suo centro l'attività fisica oltre a servizi quali un liceo sportivo. Le residenze – di diversa tipologia – si articolano secondo un principio di bassa densità e limitatamente a tre-quattro piani, così da mantenere le caratteristiche di un paesaggio orizzontale, aperto al mare e alla pineta del litorale romano.

SPORT IS THE STARTING GUN

New DUS – Disegno Urbano Sostenibile, Rome
New DUS – Disegno Urbano Sostenibile, Rome
Buildings at the former DUS Barracks, an enclosed area between the Infernetto district in Ostia and the Presidential Estate at Castel Porziano, lack significant architectural quality. The site houses a sports facility (gym, pool, athletics track) used by the Guardia di Finanza financial police. The sports hub inspired the idea of a residential neighborhood centered around physical activity, along with amenities like a sports-focused high school. Low density dwellings of various types limited to three or four floors maintain the hallmark features of a horizontal landscape open to the sea, amid typical Roman coastal pine stands.



INVENTARE UN CENTRO

Ex-Cotonificio Bassetti, Conegliano (TV) – La dismissione dell'ex Cotonificio Bassetti costituirà l'occasione per un nuovo centro urbano con un insieme diversificato di funzioni che, attorno a un parco centrale, distribuiranno un nuovo polo universitario, le residenze studentesche, uffici, commercio e residenze. Il nuovo intervento si colloca come nucleo di mediazione tra il centro storico e il paesaggio delle colline e delle vigne, assumendo da entrambi questi paesaggi logiche, materiali e colori.

REINVENTING THE CENTER

Former Bassetti Cotton Mill, Conegliano (Treviso)
Decommissioning the former Cotonificio Bassetti offers an opportunity for a new urban center with a wide range of functions. Built around a central park, the new development will feature a university campus, student residences, offices, commercial spaces, and housing. Incorporating elements of both landscapes in its design, materials, and colors, the new intervention is a connecting hub between the historic center and surrounding hills and vineyards.



che fanno spazio pubblico

Dovendo ipotizzare una definizione di spazio pubblico, una possibile semplificazione vedrebbe gli spazi urbani divisi tra quelli dove si può giocare a pallone per strada e quelli in cui non si può. I primi sono tolleranti, animati, sicuri. I secondi impazienti, predeterminati, frettolosi. Lo spazio pubblico tollera l'imprevisto e lo trasfigura in una qualità disponibile a tutti. Ogni edificio contiene spazi vaghi, ambigui, che si configurano come possibili spazi "aperti" alla collettività che lo abita. Ma alcuni edifici questo possibile spazio di relazione lo producono all'esterno, nell'intorno, lo proiettano nel circostante. Quando questa vocazione emerge, proviamo a favorirla e a immaginare che una delle ambizioni massime di un edificio sia quella di configurarsi come scenario di uno spazio di incontro, che accoglie l'imprevisto perché non sconvolge gli equilibri, ma anzi articola la ricchezza della percezione dello spazio. E lo stesso spazio pubblico può risultare un fenomeno imprevedibile. In alcuni casi, infatti, le relazioni collettive si dispiegano in spazi non necessariamente immaginati per supportarle. Lo spazio pubblico, inoltre, permette all'edificio che lo supporta o lo crea di ingranare con la più ampia e complessa "macchina urbana". Non sempre questo è possibile, alcuni edifici non hanno questo destino, ma se le condizioni lo

permettono, la funzione lo supporta, il contesto lo attende, sviluppare al contorno degli interventi delle modalità che favoriscono le relazioni interpersonali e collettive è un'opportunità da cogliere. Prima ancora che attraverso l'arredo urbano, uno spazio pubblico è tale se si offre come campo di possibilità, se è disponibile a essere variamente interpretato e caricato di senso dalle culture che lo attraversano, se assume ipotesi contrastanti, tollera le differenze, trasfigura la vaghezza in occasioni di senso e di valore. Gli edifici disponibili a costruire spazi pubblici rinunciano a qualcosa, a volte nella compostezza formale, a volte nella compattezza funzionale, ma questa rinuncia sviluppa, nel tempo, una maggiore capacità di durata. Alcune soluzioni formali si aprono a una doppia valenza: una scala che è anche un teatrino da cui guardare un parco, uno spazio scandito da pilotis che diventa un broletto pubblico, una piccola darsena che diventa piazza d'acqua, l'oggetto che individua al suolo uno spazio coperto. Questa propensione non deve essere forzata, ma emerge lentamente nel processo progettuale, si intravede prima imprecisamente, poi si fa più nitida tanto da costringere a reimmaginare l'edificio come ancillare rispetto allo spazio pubblico che è emerso. Non sempre succede, ma nell'incertezza è meglio stare all'erta.

that create public space

Grant us this simplification: if we were to advance a definition of urban public space, we would divide it into two types: places where it is possible to play soccer in the street, and places where it is not. Category one is tolerant, vibrant, and safe. Category two is impatient, predetermined, and hurried. Public space is tolerant of the unexpected, extending this quality to all. Every building features vague, ambiguous spaces configured as potential communal areas "open" to the community that lives there, yet some buildings extend this potential relational space outside and into their surroundings. When this potential becomes apparent to us, we do our utmost to support it, to envision that one of the greatest ambitions for a building is to become a backdrop, a space where people can meet and talk, where the unexpected is welcome because it enriches – rather than disrupts – people's spatial perception. Public space can also be an unexpected and unpredictable phenomenon. In some instances, collective relationships unfold in spaces not originally designed for them. Public space can also function as a device that allows the building to which it is attached to mesh with the broader "complex urban machine". Such meshing may not always be feasible. By nature or design, some buildings are ill-suited to creating public spaces. However,

when the conditions are in place, the function supportive and the context conducive, we seize the opportunity to enhance interpersonal and collective interaction by developing into the surroundings. Above and beyond urban furniture, public spaces succeed as fields of the possible, open to a variety of interpretations and meanings in their home cultures. This is, of course, provided that they have the capacity to embrace contrasting hypotheses, tolerate difference, and transform vagueness into a host of meaningful and valuable opportunities. Whether it be formal composure or functional compactness, buildings that foster public space must, on occasion, sacrifice something. However, this sacrifice enhances their long-term durability. Certain design solutions are dual-purpose: a staircase can double as a small theater from which to overlook a park; a space framed by pilotis can become a public grove; a diminutive dock transforms into a water plaza, or an overhang delineates a covered, ground-level public space. Rather than being forced, openness to public space emerges slowly during the design process, initially in a vague manner before coming into focus, becoming clear enough to reimagine the building as subordinate to its emergent public space. It does not always happen, but as long as there is a chance, it is wise to remain vigilant.



LA SCALA SUL PARCO

Incubatore per l'Arte, Milano – A pochi metri dal Bosco Verticale, compresa tra una casa di ringhiera e la nuova sede degli uffici della Brown Boveri (vestigia sopravvissute del passato industriale dell'“isola” milanese) un edificio minuto – con l'unica velleità estetica di una “pelle” in lamiera stirata – ospita un manipolo di associazioni locali che, in precedenza, occupavano la Stecca degli Artigiani (edificio demolito per costruire il Bosco Verticale). Oggi “la grattugia” ospita ancora quelle realtà che, affacciate sul parco BAM attraverso una scala che è anche teatro naturale, alimentano la vita pubblica dell'“isola”.

STAIRWAY TO THE PARK

Incubator for the Arts, Milan – Nestled just a few meters from Bosco Verticale, between a traditional ringhiera-style house and Brown Boveri's new offices (shades of the area's industrial past), the façade on this modest building – and its sole esthetic feature – is made of expanded metal. The building is home to several local associations formerly located in the now-demolished Stecca degli Artigiani, the building that made way for the Bosco Verticale. The “grater” building continues to house these groups which, facing the BAM park and deploying a staircase that doubles as an amphitheater, enhance public life on the block.



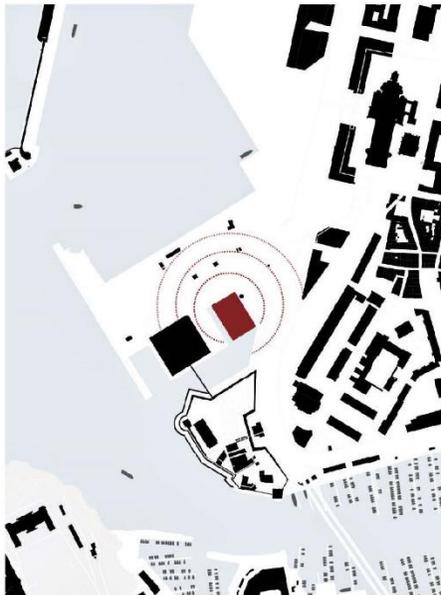
LA GALLERIA E IL GIARDINO

Nuovo Ospedale Maggiore Policlinico, Milano – Già dalla fase di concorso, al piano terra dell'ospedale abbiamo mantenuto il carattere poroso del precedente impianto a padiglioni, configurando una galleria coperta che – riprendendo le illustri gallerie milanesi – attraversa tutto il nuovo intervento e consente di usare il recinto ospedaliero come un qualunque pezzo di città, sicuro, animato, percorribile. Su via Commenda, una “lanterna” vetrata segnerà l'accesso e annuncerà ai passanti i nuovi nati.

GALLERY AND GARDEN

New Ospedale Maggiore Policlinico, Milan From the design competition onward, this hospital ground floor retained the open layout of the previous pavilion structure, as well as incorporating a covered gallery redolent of Milan's world-famous arcades. The gallery extends throughout the new development, integrating the hospital's grounds into the urban fabric as a safe, vibrant, navigable space just like any other city feature. A glass “lantern” along Via Commenda marks the entrance, signaling the beginning of new lives to passersby.





LO SPAZIO LIQUIDO
Villa Méditerranée, Marsiglia (Francia)
 Allo spazio pubblico del progetto di Marsiglia, contribuisce il Mediterraneo. Una piazza di acqua salata si insinua nell'edificio e sommonta l'auditorium collocato sotto il piano dell'acqua profondo circa due metri. Metafora e sintesi del Mar Mediterraneo stesso – affaccio di tre continenti, millenarie culture – la piazza pubblica, cuore di un edificio pubblico e istituzionale, è uno spazio sineddottico.

LIQUID SPACE
Villa Méditerranée, Marseille (France)
 The Mediterranean is the hallmark public space feature of this Marseille project. A plaza filled with saltwater weaves through the building, rising above the auditorium, which is submerged 2 m below the water's surface. Embodying a synecdochic space, a metaphor and encapsulation of the Mediterranean Sea, which laps three continents and is home to ancient civilizations, the plaza is the focal point of this public and institutional building.

COLTIVARE LA CITTÀ
L'Innesto, Scalo Greco Breda, Milano
 Tra l'edilizia sociale de L'Innesto, lo spazio pubblico è lo sfondo continuo, interamente pedonale, per gran parte naturalizzato, che consente al tessuto edilizio di entrare in relazione. È una scelta radicale che sposta l'interesse sugli spazi non costruiti, immaginando un nuovo habitat milanese: ci sono un broletto, due piazze ribassate – una delle quali si allunga fino a diventare un sottopasso – c'è un boulevard dei gelsi pedonale, c'è una corte chiusa con gli orti comuni, c'è una corte aperta con il Community Food Hub, c'è un hub della mobilità dolce e sostenibile.

GROWING THE CITY
L'Innesto, Scalo Greco Breda, Milan
 The public space at the L'Innesto social housing complex unfolds as a continuous, fully pedestrianized backdrop, fostering interaction with the built environment through extensive natural features. A bold approach of prioritizing non-built areas offers a new vision for Milanese living, based on a broletto-style civic building, two sunken plazas (one of which extends into an underpass), a pedestrian mulberry-lined boulevard, an enclosed courtyard with communal vegetable gardens, an open courtyard for a Community Food Hub, and a hub for sustainable and soft mobility.

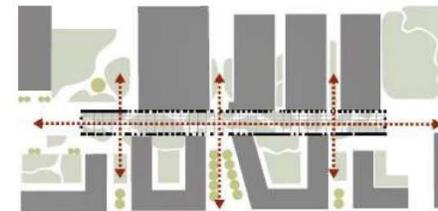




IL PARCO ARCHEOLOGICO
ARIA Ex-Macello, Milano – Lo spazio pubblico del progetto ARIA è la rete di spazi aperti che supporta e riorganizza le nuove edificazioni e il patrimonio di archeologia industriale che ereditiamo dalla struttura esistente. Capannoni, gallerie, palazzine di uffici, stalle, lo spazio aperto che mediava tra queste strutture dell'Ex-Macello diventerà, grazie all'apertura del recinto alla città, un parco continuamente interrotto, una pluralità di aree verdi che, nei frammenti, conserverà la scala e la misura dell'uso passato.

ARCHEOLOGICAL PARK
ARIA Former Slaughterhouse, Milan
Alongside preserved relics of industrial archaeology inherited from previous structures, the network of open spaces in the ARIA project establishes a public area to support and reorganize new buildings. Open spaces that formerly served as connective tissue between warehouses, galleries, office buildings, and stables at the former slaughterhouse will, when the site is opened up to the city, be transformed into a park characterized by intermittent green spaces that retain historical scale and usage patterns.

Galleria ARIA Ex-Macello, Milano – Elemento iconico del progetto, l'edificio della Galleria è divenuto l'immagine urbana dell'intervento: era una delle cinque gallerie di macellazione del sito, la più grande, e diventerà una galleria permeabile e attraversabile – nella tradizione della più nota gallerie milanesi – ricca di vegetazione e collegata sia alle altre aree verdi del masterplan, sia agli edifici attigui che ospiteranno spazi commerciali e polifunzionali.



Galleria ARIA Former Slaughterhouse, Milan – This development's urban identity is defined by the project's standout feature: the Galleria building. Originally the largest of the site's five slaughter galleries, it will become a permeable, walk-through gallery. The conversion was inspired by the tradition of Milan's famous galleries, enriched with greenery and associated with surrounding green spaces in the master plan, among adjacent buildings zoned for commercial and multifunctional use.

che rappresentano la sostenibilità

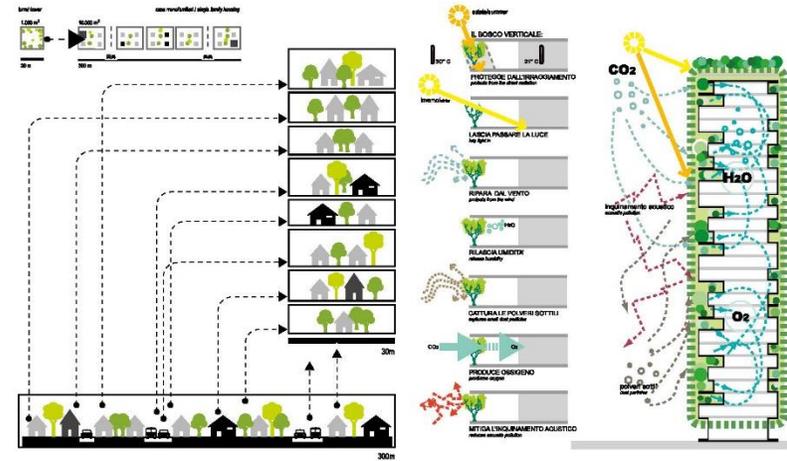
Usiamo la parola sostenibilità con parsimonia. Come accade spesso, gli architetti si innamorano di alcune parole e le utilizzano con grande disinvoltura fino a quando, all'orizzonte, il sopraggiungere di un nuovo termine non scalda il vecchio, e ricomincia il gioco. Se ci guardiamo indietro, se guardiamo alla furia novecentesca della costruzione urbana, sembra incredibile come si sia costruito così tanto e così male, ovunque e frettolosamente. La città più recente è anche la peggio costruita. Non c'è dubbio che verrà un tempo nel quale sottolineare che un edificio è sostenibile sarà scontato e, semmai, si tratterà di capire di quale livello di sostenibilità si tratta e quale livello si è potuto raggiungere. In questa attesa ci siamo domandati se non fosse opportuno affrontare la sostenibilità entro due ambiti di senso. In primo luogo, esplorando lo spettro del suo significato: ci sono aspetti di sostenibilità legati alla dimensione sociale, economica, energetica, a quella del mantenimento dell'edificio nel suo ciclo di vita o ancora a quella dell'approvvigionamento dei materiali da costruzione o alle modalità di demolizione. L'insieme di queste diverse declinazioni è spesso caratterizzato da forze e spinte contrastanti. Il progetto è il luogo e il tempo nel quale il fragile equilibrio tra queste forze centrifughe trova

una sintesi. E l'equilibrio è il frutto di un movimento incessante a cogliere gli elementi potenzialmente convergenti di un mondo caotico di richieste disparate, di voci che hanno ognuna la sua ragione, ma che vanno inquadrare in una forma di razionalità più ampia, un luogo di mediazione e di composizione delle energie. In secondo luogo, abbiamo diffidato della facile rappresentazione della sostenibilità come qualcosa che ha a che fare con la tautologia: un edificio in legno non è sempre più sostenibile di un edificio in cemento armato. Rappresentare la sostenibilità, oltre a praticarla, ci è sembrata una strada possibile e avvincente. Abbiamo provato a coltivare una direzione differente, a immaginare come fare emergere nell'estetica dell'edificio il suo senso profondo, a mettere in scena quelle modalità sociali, economiche, costruttive ed energetiche che, una volta adottate, devono anche essere trasfigurate dall'architettura, per evitare che un edificio sostenibile smetta di coltivare intenzionalità estetiche e prospettive simboliche, mettendo in scena di volta in volta quel carattere di sostenibilità che appariva più adeguato alla condizione specifica. È possibile, in questo percorso e con questi intenti, sfiorare le caricature. Ma qualche volta le caricature ci dicono delle verità profonde e altrimenti inaccessibili.

that represent sustainability

We take the term "sustainability" with a pinch of salt. Architects often become enamored of certain words, using them freely until some new term rides over the horizon and displaces the old, triggering the cycle anew. Looking back on rapid 20th century urban construction, it is astonishing how, everywhere, so much was built poorly and hastily. The most recently built parts of our cities are the worst-built. The day will surely come when it will be commonplace for buildings to be considered sustainable; the issue will become what level of sustainability has been achieved. In anticipation of this day, we have wondered if it would not be more appropriate to address sustainability within a double framework of meaning. First, by delving into the spectrum of meaning: sustainability embraces a number of dimensions, from social to economic and energy-related, as well as building life cycle maintenance, construction material provisioning, and demolition methods. Taken together, these aspects often result in conflicting forces and pressures for a project, a time and place where the fragile balance between centrifugal forces is synthesized. The balance emerges from a relentless effort to identify convergent elements in a chaotic world filled with diverse demands and voices, each justified in its

own right and at the same time framed within a broader rationale, conjuring up space for mediation and harmonizing different energies. Second, we are skeptical of simplifying sustainability into a kind of tautology: a wooden building is not necessarily more sustainable than a reinforced concrete building. In addition to practicing sustainability, representing sustainability has seemed like an intriguing and feasible path. We strive to take a different approach, one that reveals a building's deeper meaning through aesthetics while, at the same time, showcasing the social, economic, construction and energy practices that, once implemented, must also be transformed by architecture if a sustainable building is to continue to foster esthetic intentions and symbolic perspectives, highlighting aspects of sustainability that best suit the specific situation. We are all too aware of the risk of caricature as we pursue such goals and intentions. That said, caricatures can sometimes stumble upon profound, otherwise inaccessible truths.



NOVECENTO ALBERI

Bosco Verticale, Milano – Il Bosco Verticale è un possibile manifesto di una logica che vede la sostenibilità come sintesi tra un nuovo atteggiamento rispetto alla dicotomia natura/artificio ma anche come un tentativo estetico di integrare il mutevole paesaggio del bosco nella mineralità della costruzione. Il Bosco Verticale ha sintetizzato nel 2006 un sentire comune e una serie di sperimentazioni passate che vanno dai disegni di Ambasz degli anni Settanta, al quinto palazzo uffici Eni a Milano realizzato da Gabetti e Isola negli anni Ottanta. Oggi, a dieci anni dalla sua ultimazione, è uno degli esempi del tentativo di Milano di porsi all'avanguardia nel costruire una possibile immagine della città del XXI secolo.

NINE HUNDRED TREES

Bosco Verticale, Milan – *The Bosco Verticale is a putative manifesto for a philosophy of sustainability, a synthesized new approach to the nature/artifice dichotomy, and an esthetic attempt to weave a dynamic forest landscape into the mineral nature of a building. Leveraging a lineage of past experiments, from Ambasz's 1970s designs to Gabetti and Isola's 1980s fifth Eni office building in Milan, back in 2006, Bosco Verticale captured a shared sentiment. Today, a decade after completion, the Bosco Verticale expresses Milan's ambition to be at the forefront of constructing a vision of the 21st-century city.*



RECUPERO E RIUSO

5SQARE, via Antegnati, Milano – Costruiti nel 1989 e mai utilizzati, i cinque blocchi di uffici di via Antegnati hanno campeggiato per anni al margine milanese che guarda al paesaggio agricolo della pianura umida. Il nostro progetto ha assunto questo "spreco" come una opportunità e ha recuperato queste "rovine" per uno degli interventi di housing sociale più quantitativamente rilevanti degli ultimi anni. In questo caso la sostenibilità che viene messa in scena riguarda la possibilità di rimediare agli errori del passato, e piegare una tipologia nata per uffici a una forma residenziale contemporanea.

RECOVERY AND REUSE

5SQARE, Via Antegnati, Milan Erected in 1989 but never actually used, five office blocks on Via Antegnati have long stood on the outskirts of Milan, facing an agricultural expanse on a humid plain. Our design embraced this "waste" as an opportunity, transforming these "ruins" into one of the most substantial social housing interventions in recent years. Sustainability offers an opportunity to remedy past mistakes, repurposing structures originally designed for offices in a contemporary residential format.

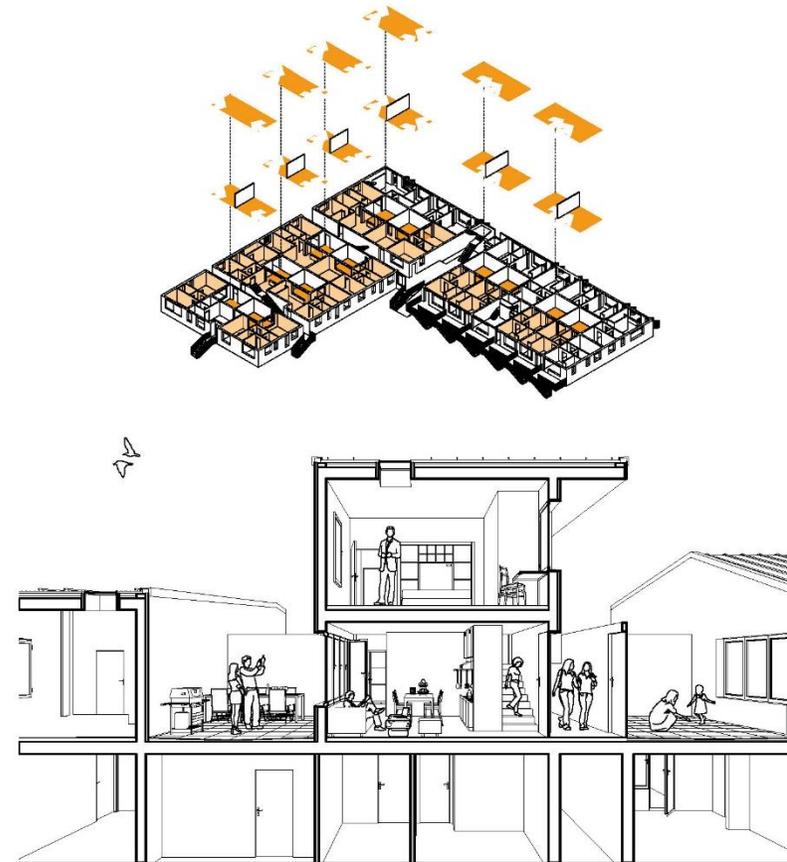


UN GIARDINO TERAPEUTICO

Nuovo Ospedale Maggiore Policlinico, Milano – Un giardino pensile alla quota di 14 metri dal suolo, ampio oltre 6.000 m², capace di offrire una serie di spazi terapeutici alla struttura sanitaria e di garantire identità e riconoscibilità all'intervento dalla visione zenitale. Il nuovo giardino terapeutico che copre la piastra centrale del Padiglione Sforza, oltre a costituire la copertura degli impianti tecnologici sottostanti (garantendo una maggiore durata e una più facile manutenibilità) è anche un richiamo alla memoria del luogo, un tempo occupato dagli orti officinali dell'Ospedale Maggiore, e in futuro vera e propria struttura terapeutica offerta ai pazienti.

A THERAPEUTIC GARDEN

New Ospedale Maggiore Policlinico, Milan – As part of a project with a distinctly aerial identity, this 6,000+ sq. m sprawling hanging garden 14 m above ground level offers a variety of therapeutic spaces at a healthcare facility. Extending to the Sforza Pavilion's central platform, not only does this new therapeutic garden act as a protective layer for the technology systems underneath (enhancing longevity and facilitating maintenance), it references the site's history at Ospedale Maggiore, where medicinal gardens will soon be restored as an authentic therapeutic patient facility.

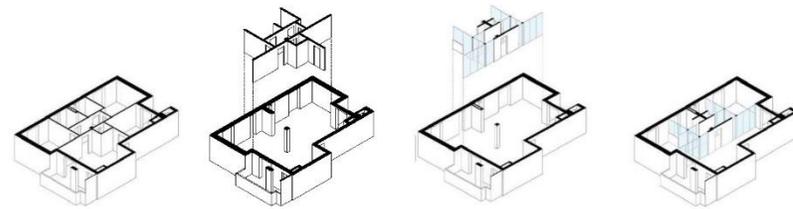


IDENTITÀ MULTIPLE

Via Victor Hugo, Seregno (MI)
 Dare un ingresso e uno spazio aperto privato a ogni alloggio: nel 2004, per un progetto di residenza sociale di committenza comunale, questo è stato un concetto in qualche modo precursore della componente "S" del criterio di sostenibilità ESG (Environmental, Social and Governance), oggi così richiesto in ogni ambito dell'architettura (e coniato proprio nel 2004).

MULTIPLE IDENTITIES

Via Victor Hugo, Seregno (Milan) – Each housing unit was designed with a private entrance and its own open space, an approach to municipal social housing projects that, in 2004, was something of a precursor to the "Social" aspect of sustainability criteria in ESG (Environmental, Social, and Governance). Today a widespread requirement in architecture, it made its debut in 2004.



TUTTA LA LUCE CHE C'È

Casa di Vetro, Milano – Questo progetto è un esperimento sulla tradizionale tipologia dell'edilizia sociale del Novecento. La trasparenza è un potenziale valore dello spazio domestico che invita l'abitante a un ruolo attivo e progettuale: gestire la luce, unificare idealmente uno o più ambienti, integrare usi non abitativi nello spazio domestico. La Casa di Vetro riporta l'edilizia sociale nell'ambito della riflessione sullo spazio abitativo, una tradizione italiana che si è interrotta negli anni Settanta del secolo scorso.

ALL AVAILABLE LIGHT

Casa di Vetro, Milan *Transparency adds value to these domestic spaces, encouraging residents to take an active, design-focused role by managing light, conceptually merging multiple areas in this experiment with traditional 20th-century social housing typologies, while incorporating non-residential functions into the home. Casa di Vetro repositions social housing within a residential space discourse, reconnecting with an Italian tradition that, in the 1970s, had been put on hold.*

HOUSING SOCIALE DI VIA VICTOR UGO

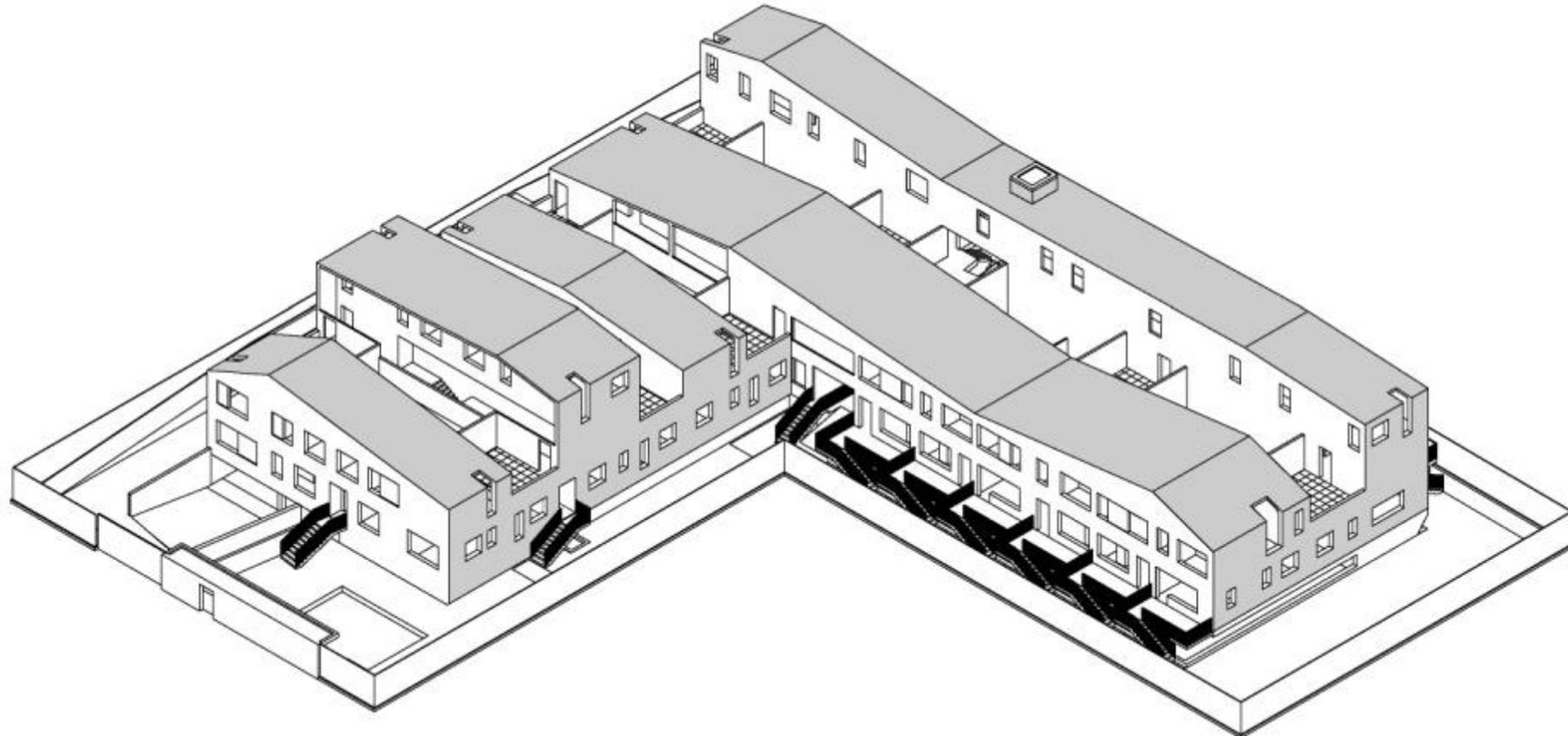
SEREGNO (MB)
2003 / 2008

Cliente: Comune di Seregno









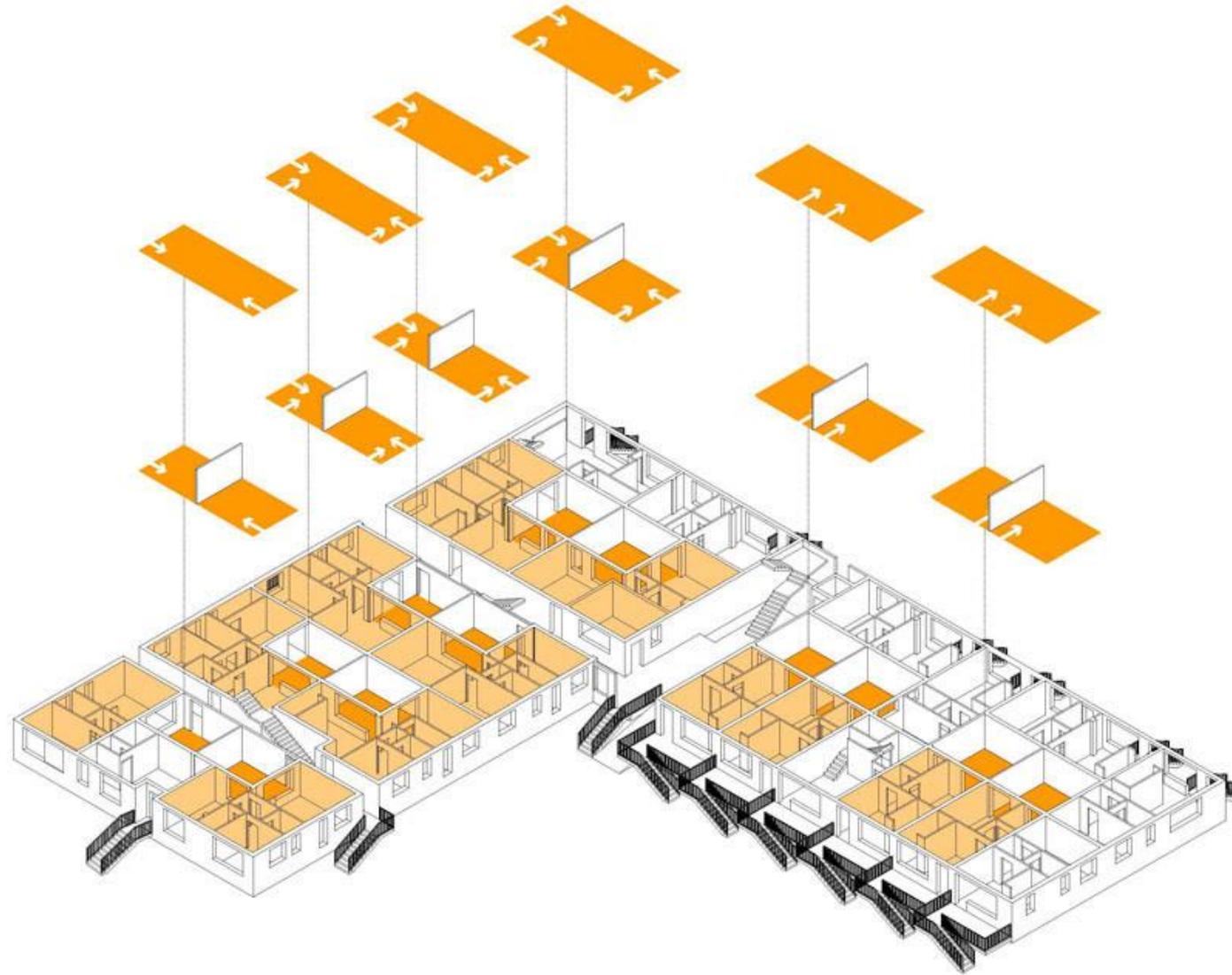
Second floor 373,5m²

First floor 1012,33m²

Groundfloor 1317,62m²

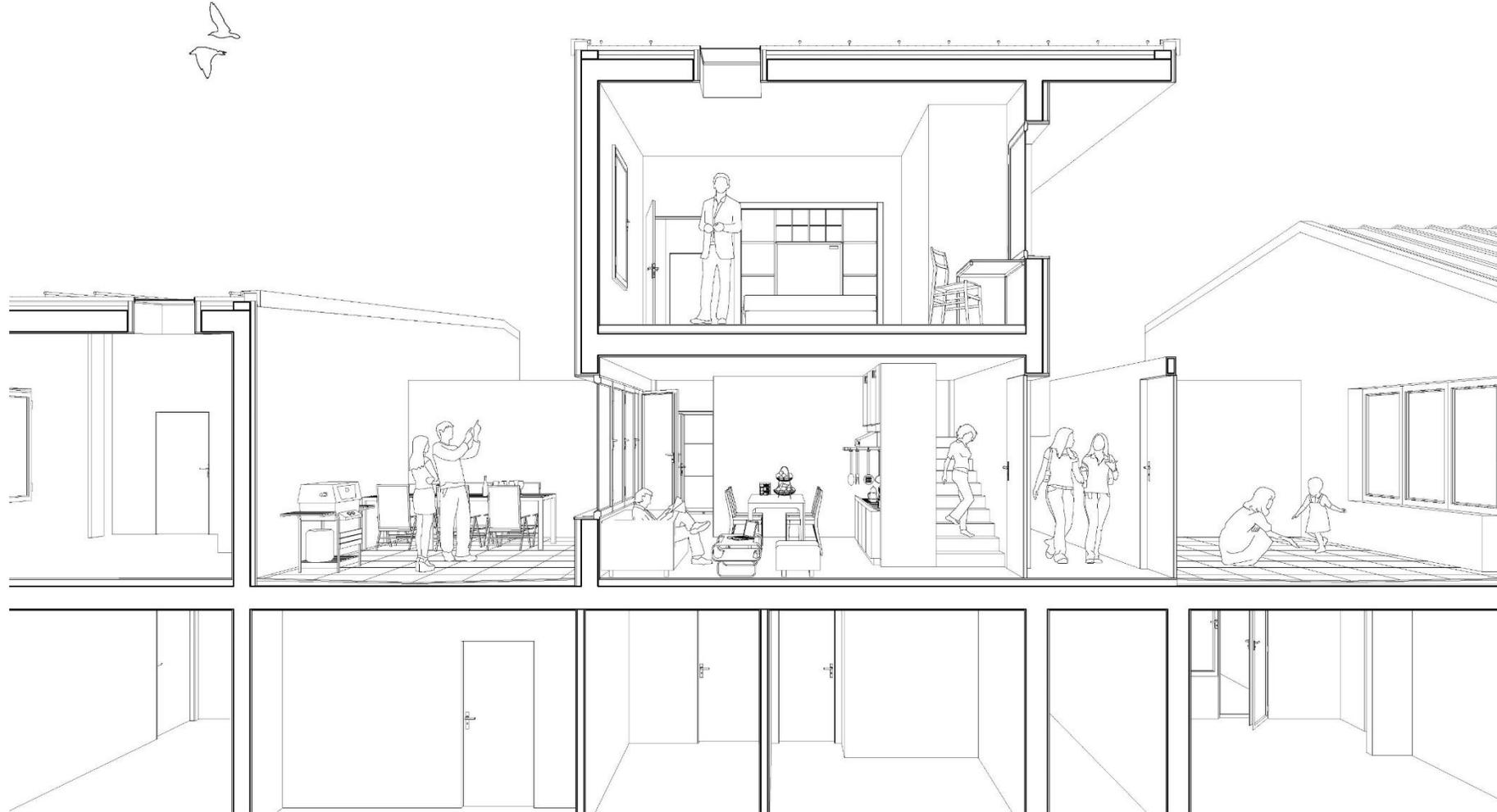
Underground level 1877m²





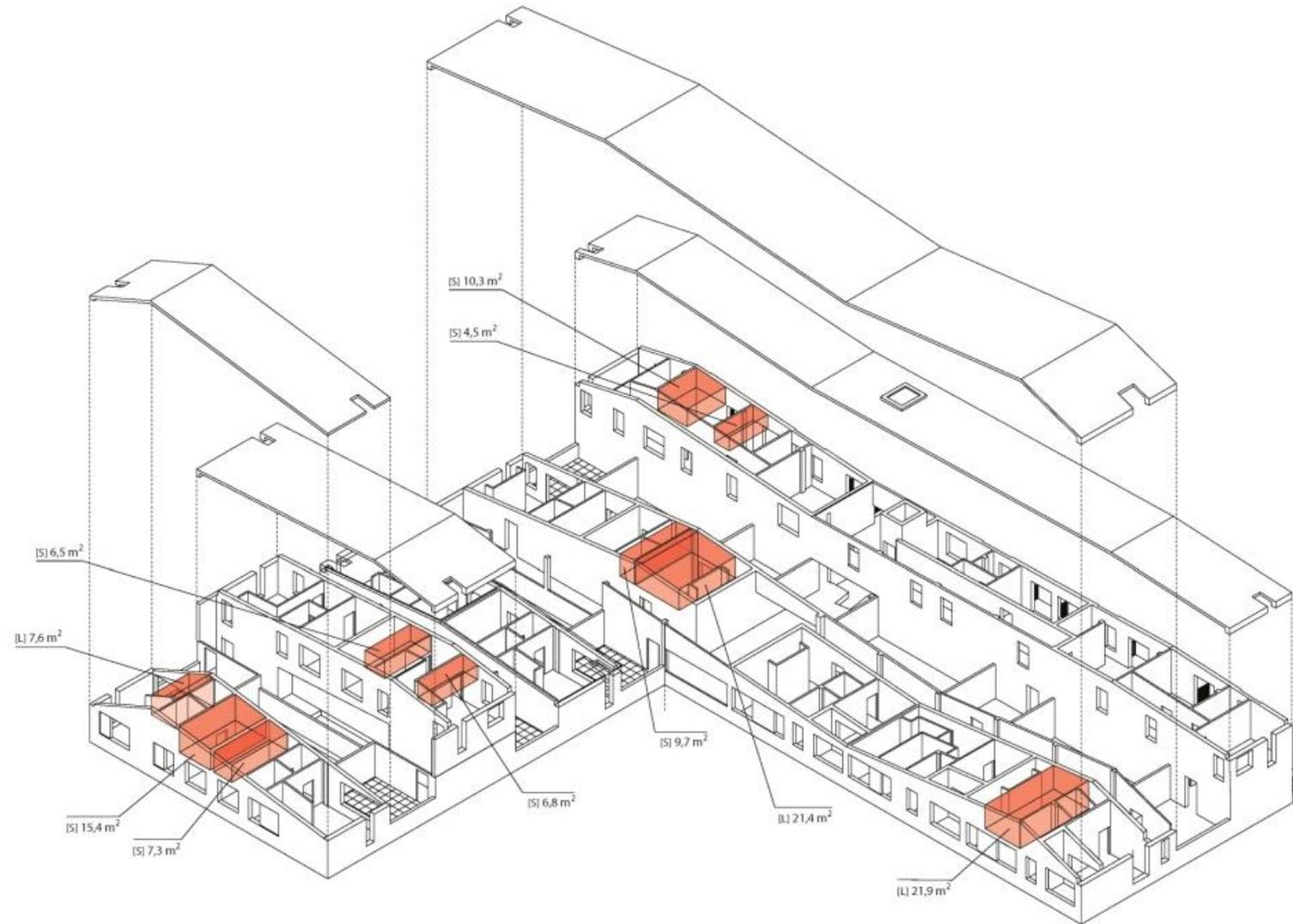


HOUSING SOCIALE VIA VICTOR HUGO





HOUSING SOCIALE VIA VICTOR HUGO



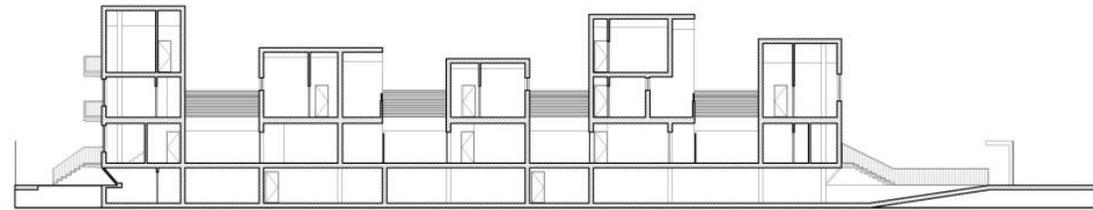
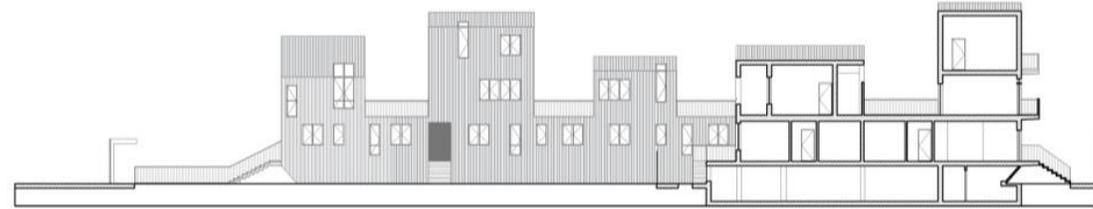
[S] Storage
[L] Living



HOUSING SOCIALE VIA VICTOR HUGO



HOUSING SOCIALE VIA VICTOR HUGO







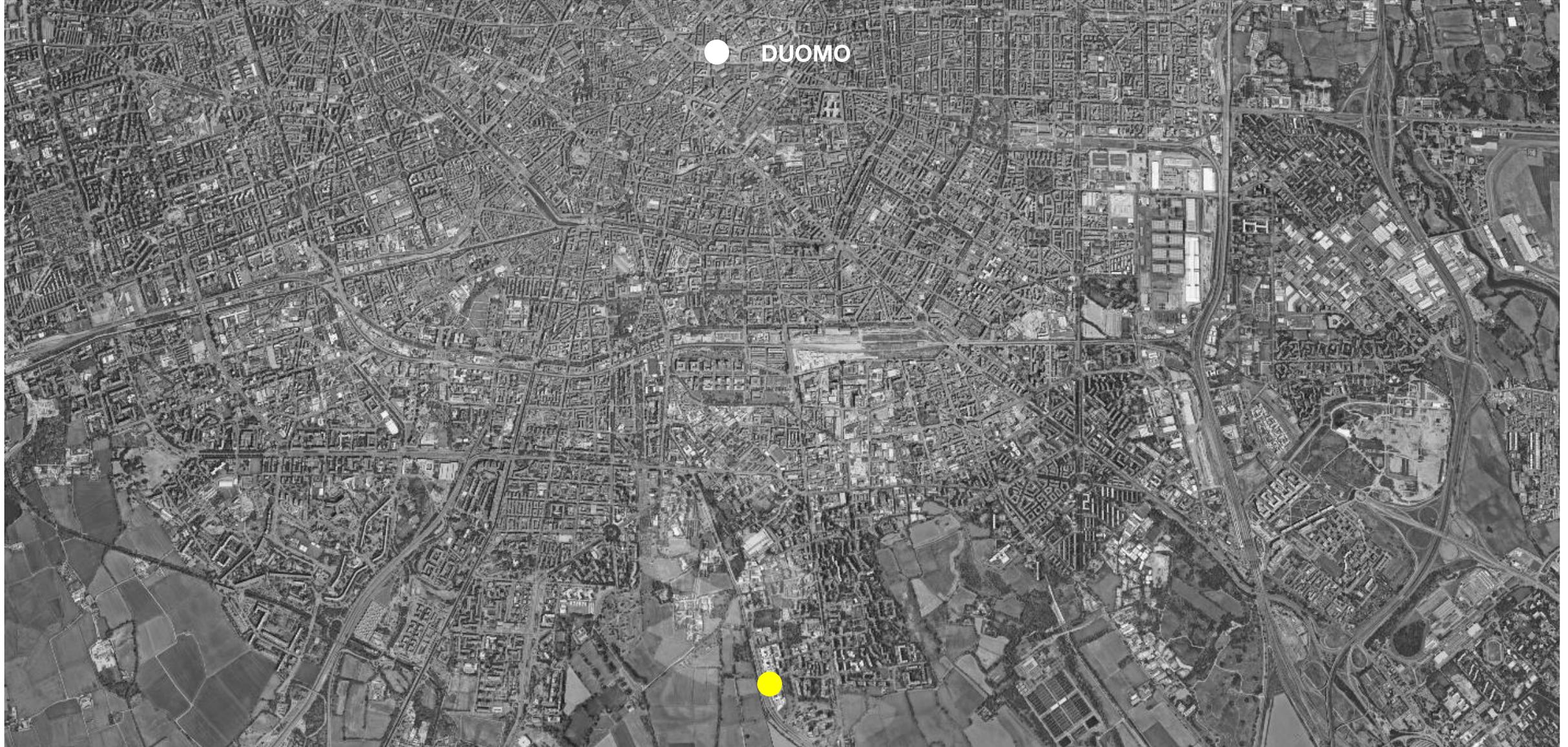
HOUSING SOCIALE VIA VICTOR HUGO

**5SQUARE
HOUSING SOCIALE
IN VIA ANTEGNATI**

**MILANO
2016 / 2022**

Cliente: Redo Sgr Società Benefit



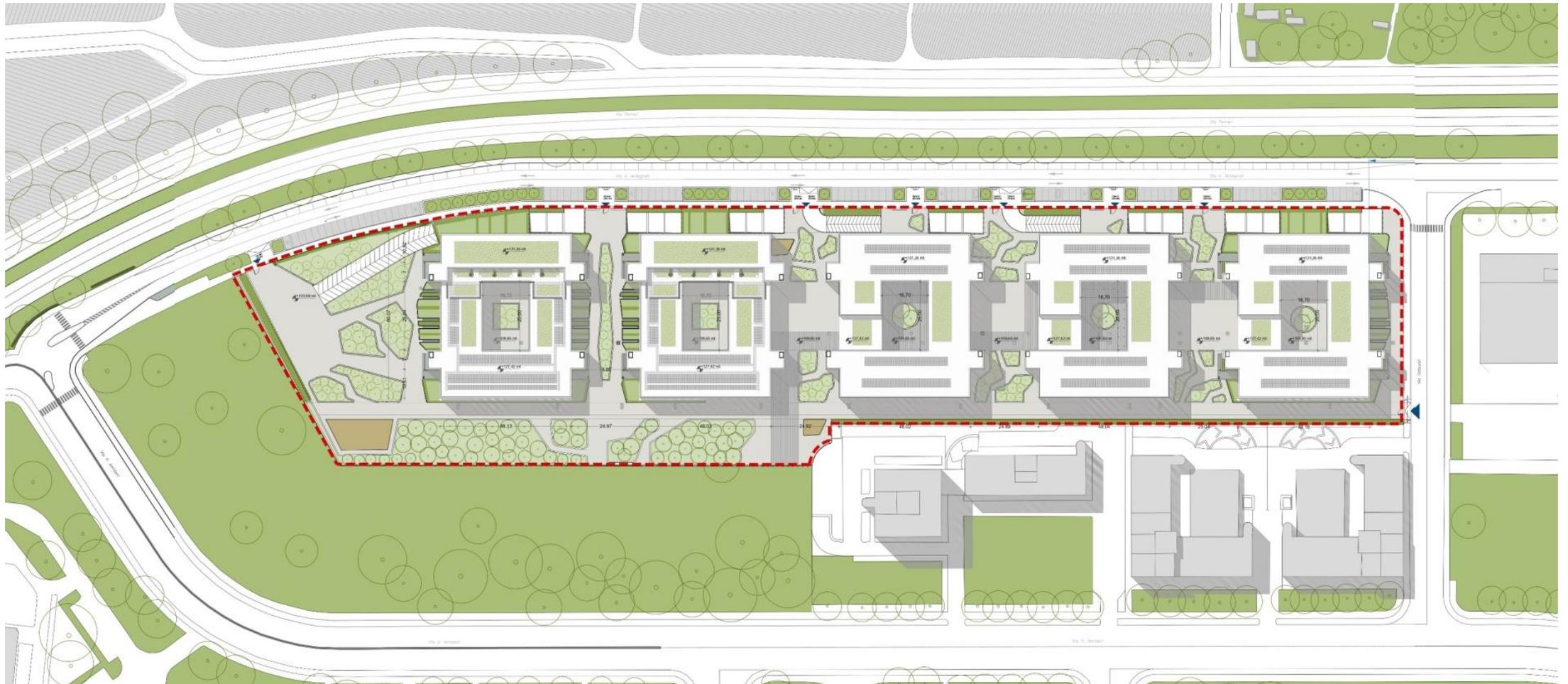












LEGENDA

- Residenziale
- Gestore sociale
- Dentista
- Commerciale
- Panettiere
- Asilo
- Consultorio
- Poliambulatorio
- Sala Polifunzionale





Legenda codici appartamenti:

- M Monolocale
- M1
- BL Bilocale
- B1
- B2
- B3
- BL3
- B4
- TS Trilocale small
- TS1
- TS2
- TS3
- TS4
- TL Trilocale large
- TL1
- TL2
- TL3
- TL4
- TL5
- TL6
- TL7
- TL8
- TL9
- Q Quadrilocale
- Q1

TOTALE INTERVENTO

468 Appartamenti
 1279 Utenti

563 Posti Auto
 471 Cantine

EDIFICIO 1 VENDITA

EDIFICIO 2 VENDITA

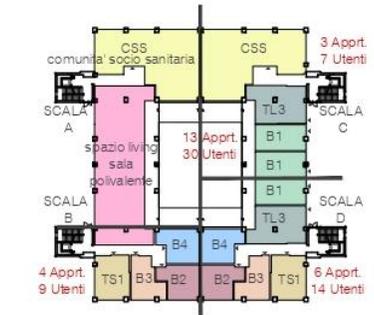
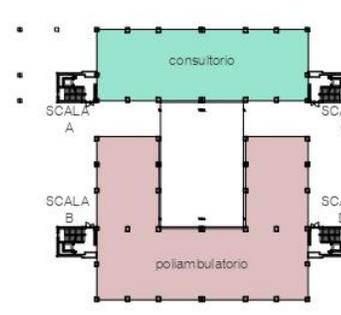
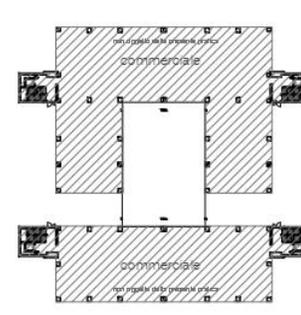
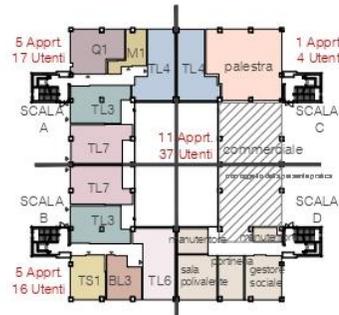
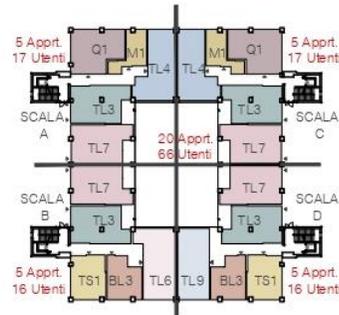
EDIFICIO 3 LOCAZIONE

EDIFICIO 4 LOCAZIONE

EDIFICIO 5 LOCAZIONE

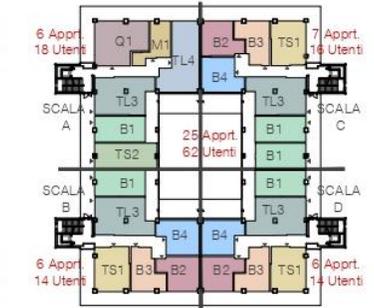
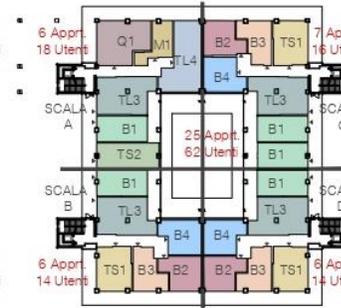
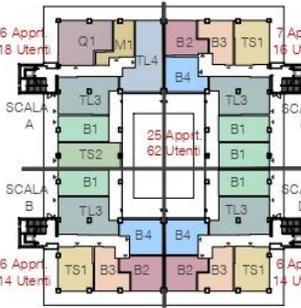
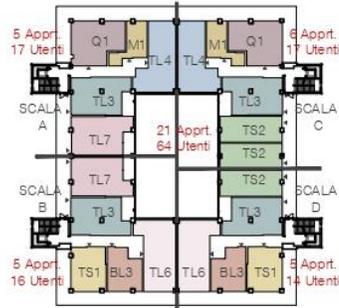
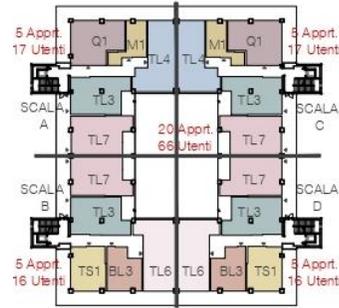
PIANO TERRA

Tot.
44 Appartamenti
133 Utenti



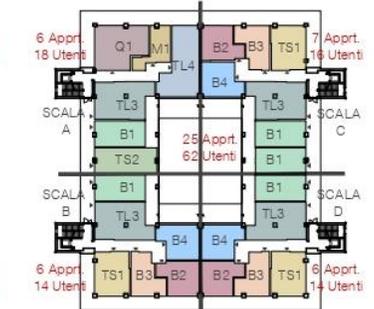
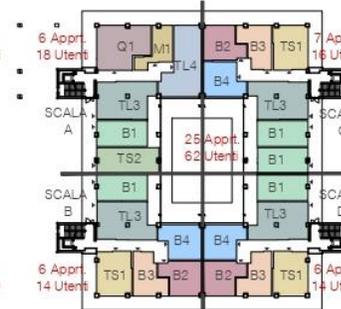
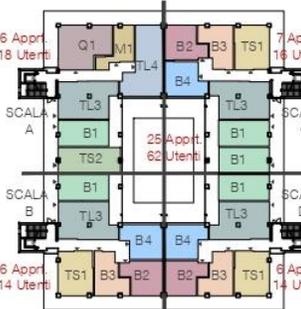
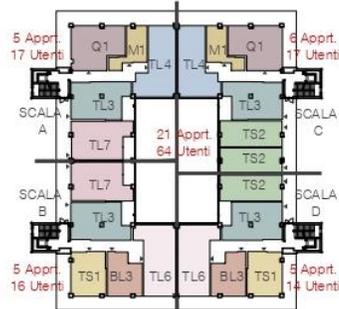
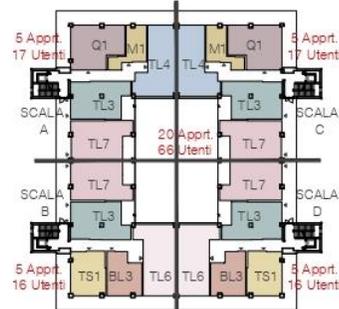
PIANO PRIMO

Tot.
116 Appartamenti
316 Utenti



PIANO SECONDO

Tot.
116 Appartamenti
316 Utenti



EDIFICIO 1 VENDITA

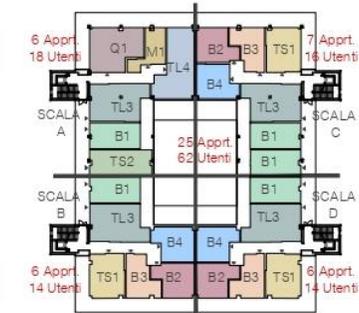
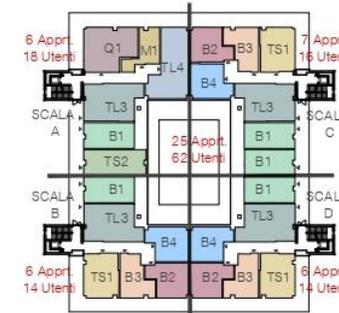
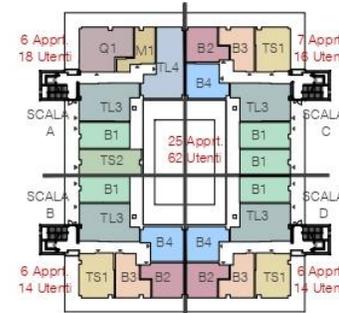
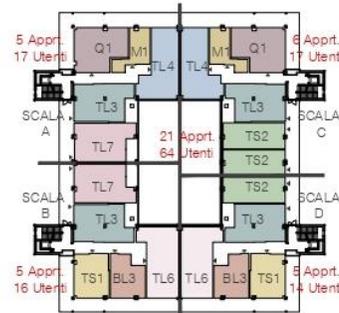
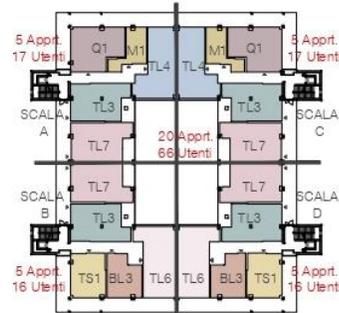
EDIFICIO 2 VENDITA

EDIFICIO 3 LOCAZIONE

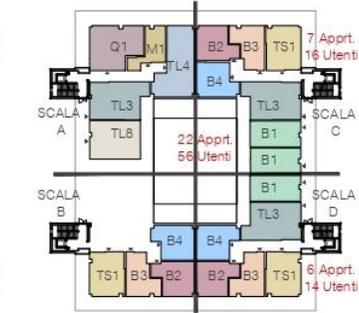
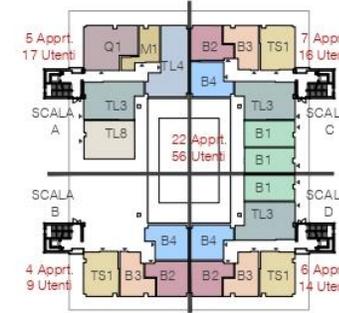
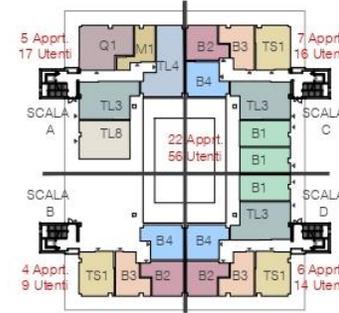
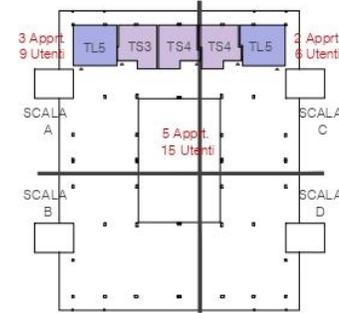
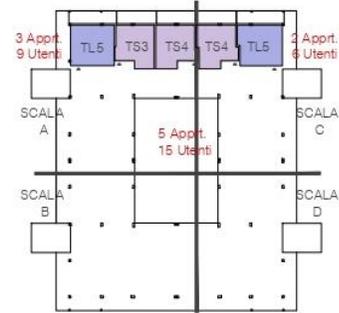
EDIFICIO 4 LOCAZIONE

EDIFICIO 5 LOCAZIONE

PIANO TERZO
Tot.
116 Appartamenti
316 Utenti



PIANO QUARTO
Tot.
76 Appartamenti
198 Utenti



E1 Tot.
85 Appartamenti
279 Utenti

E2 Tot.
79 Appartamenti
244 Utenti

E3 Tot.
97 Appartamenti
242 Utenti

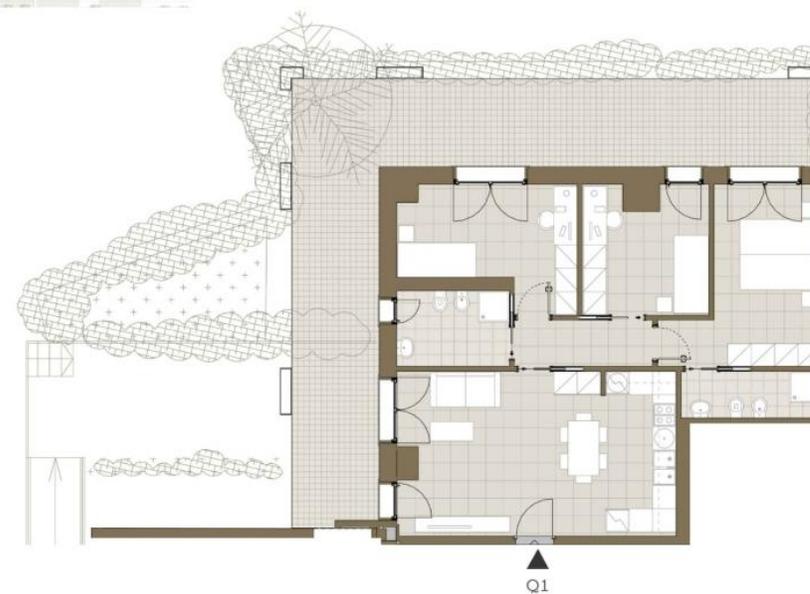
E4 Tot.
97 Appartamenti
242 Utenti

E5 Tot.
110 Appartamenti
272 Utenti



QUADRILOCALE Q1

Soggiorno - Cucina	29,27 m ²
Camera Matrimoniale	14,58 m ²
Camera Singola	12,39 m ²
Camera Singola	10,30 m ²
Bagno	5,64 m ²
Disimpegno	4,26 m ²
Bagno di servizio	4,31 m ²
Terrazzo	51,63 m ²
Giardino	39,12 m ²
SUPERFICIE NETTA	80,75 m²
SV secondo Delibera 42 Comune di Milano esclusi i PA	118,34 m ²



TARGET INSEDIATIVO





TRILOCALE TS2

Soggiorno - Cucina	27,91 m ²
Camera Matrimoniale	12,18 m ²
Camera Singola	8,55 m ²
Bagno	4,70 m ²
Disimpegno	3,88 m ²
Cabina Armadio	3,69 m ²
Terrazzo	12,15 m ²
Ciardino	16,88 m ²
SUPERFICIE NETTA	60,91 m²

SV secondo Delibera 42
Comune di Milano esclusi i PA



TARGET INSEDIATIVO





MONOLOCALE M1

Giorno - Cucina - Letto	29,91 m ²
Bagno	5,47 m ²
Disimpegno	2,15 m ²
Terrazzo	9,80 m ²
Giardino	21,92 m ²
SUPERFICIE NETTA	37,53 m²
SV secondo Delibera 42 Comune di Milano esclusi I PA	53,47 m ²

TARGET INSEDIATIVO









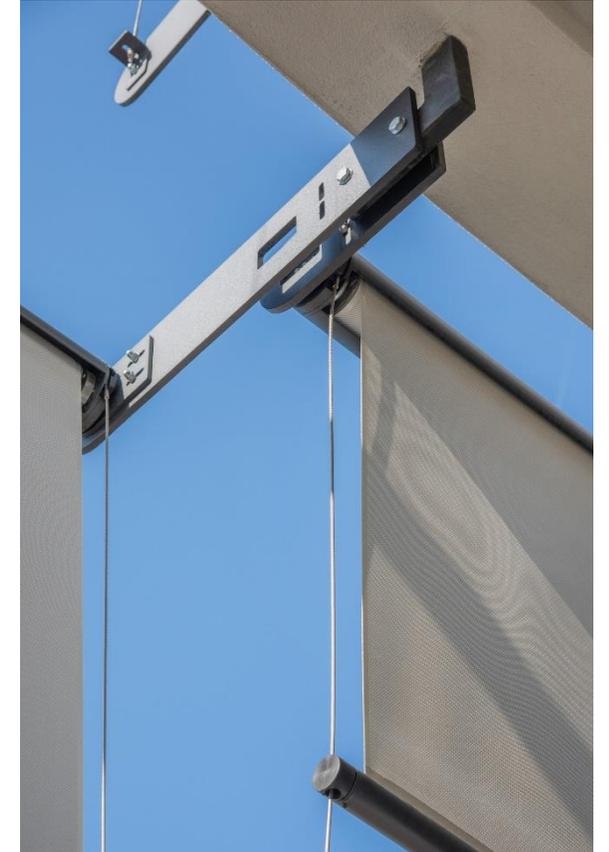




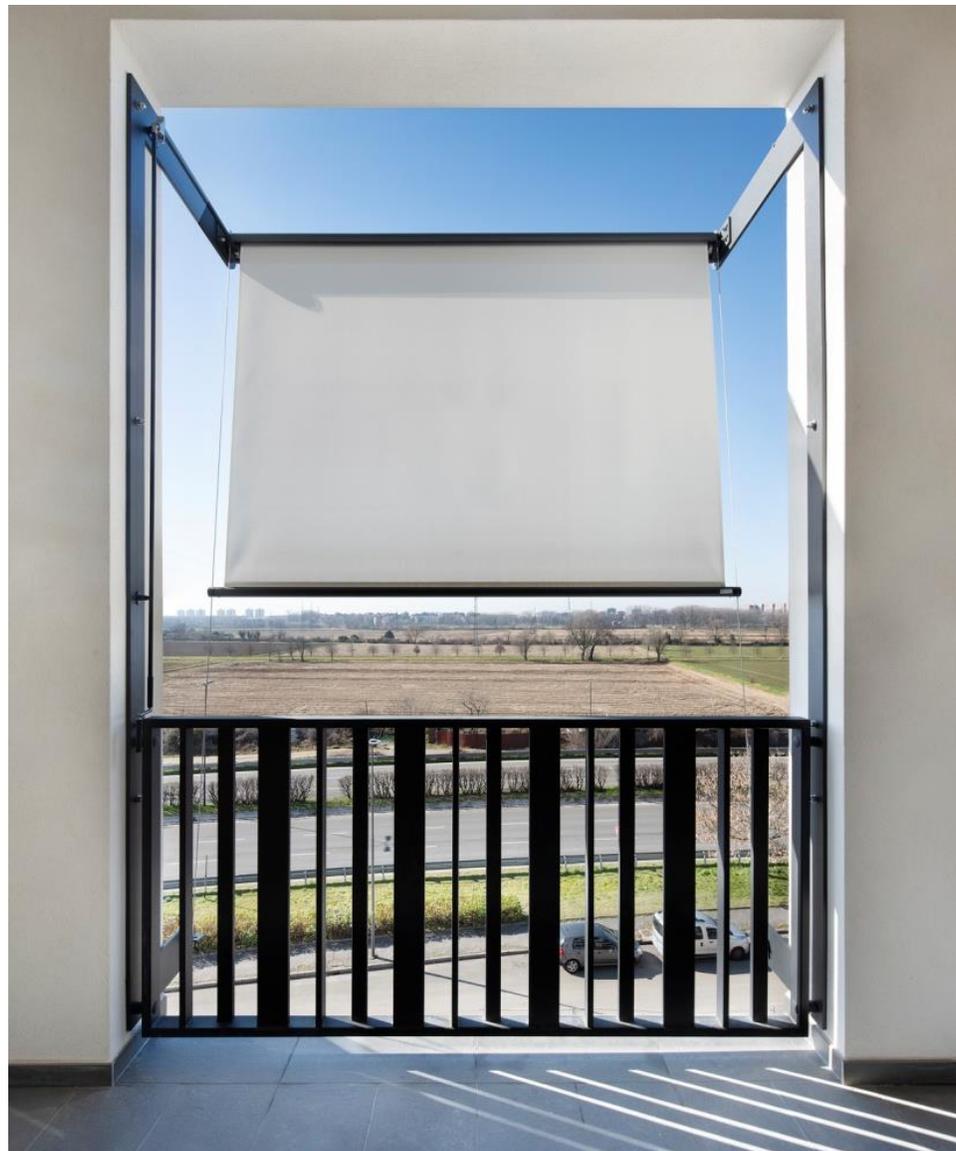


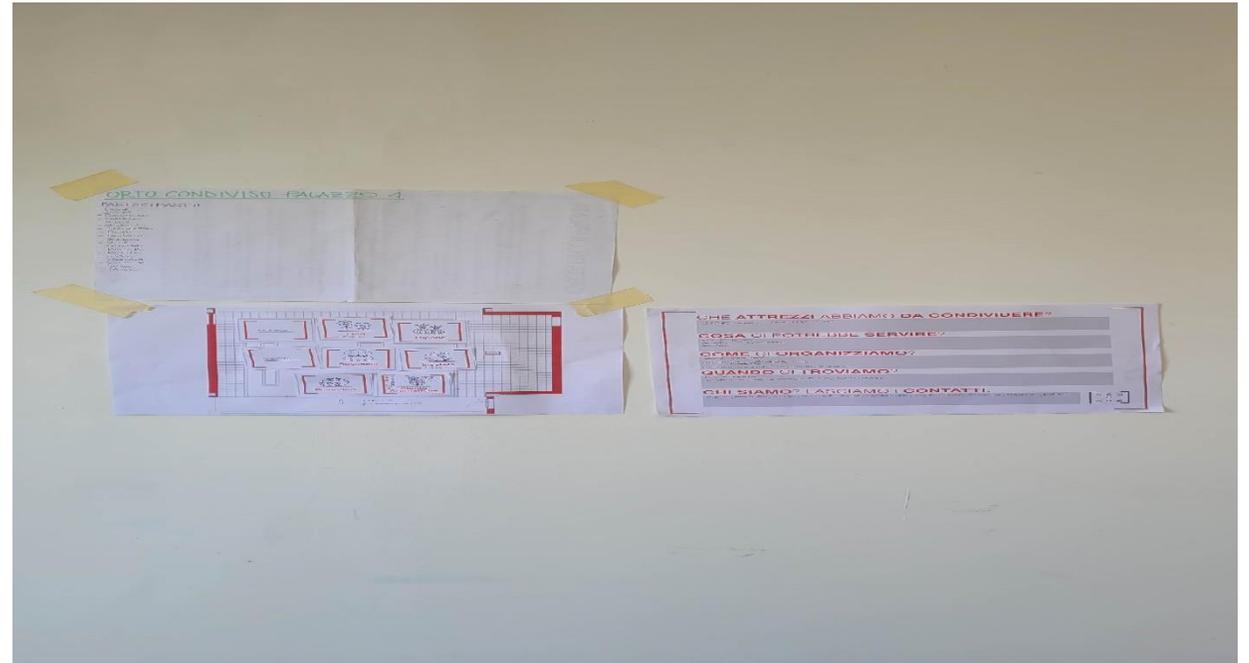












**NUOVO POLICLINICO
OSPEDALE MAGGIORE DI MILANO
PADIGLIONE SFORZA**

**MILANO
2007 / IN CORSO**

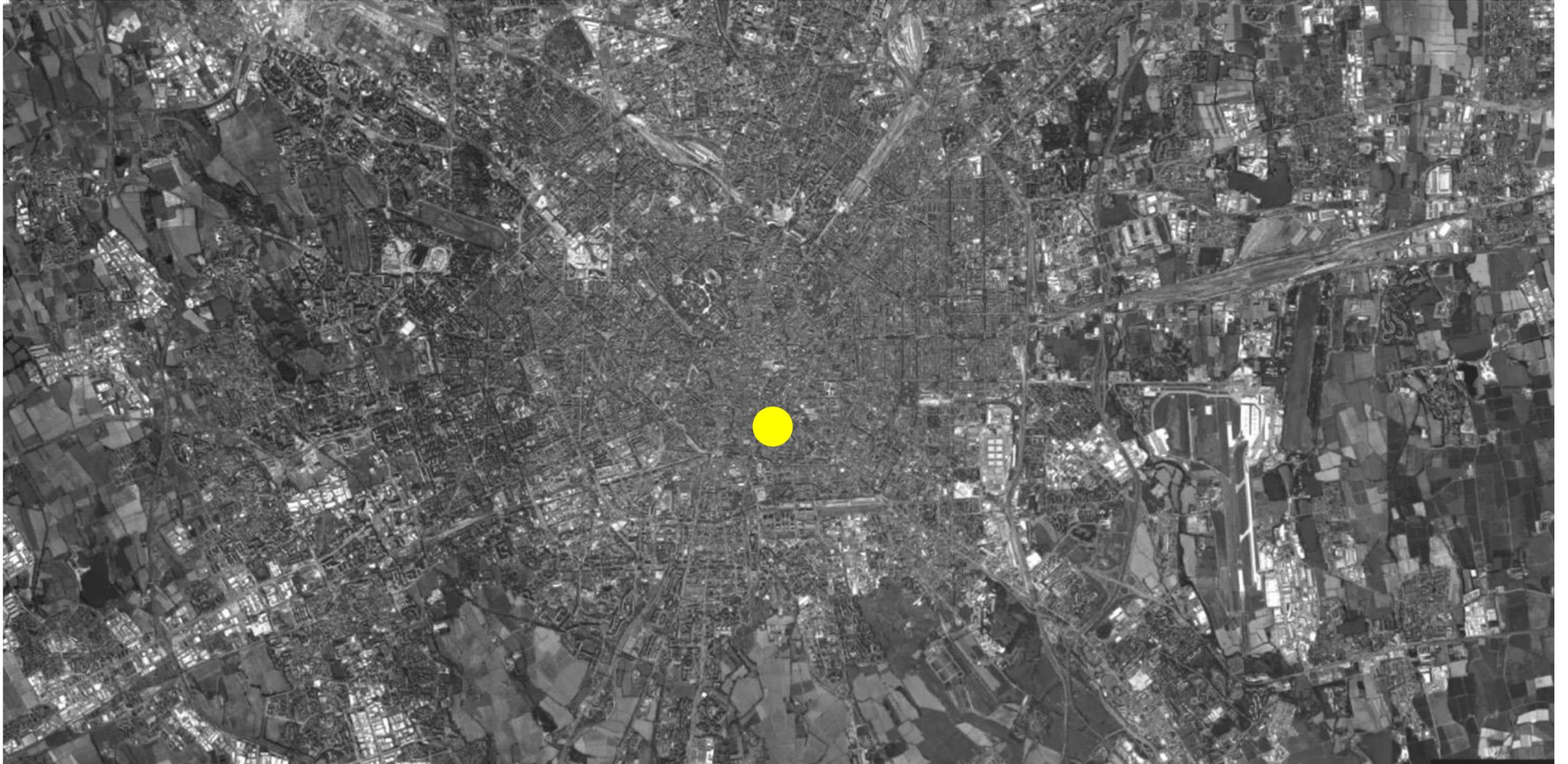
cliente: Fondazione IRCCS Ca' Granda – Ospedale Maggiore Policlinico



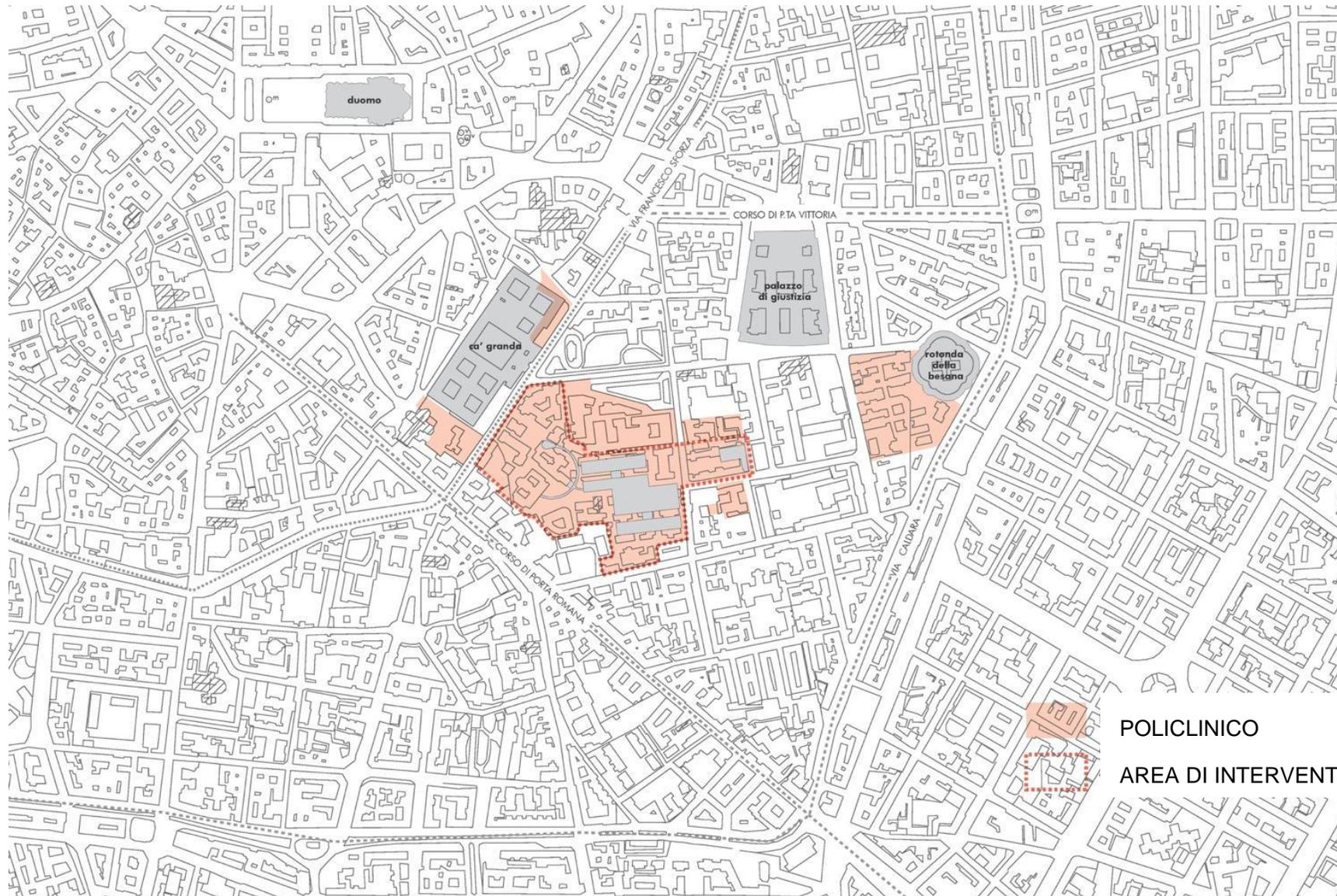
OSPEDALE MAGGIORE MILANO
FRONTO SOCCORSO

karima-hassan yoshii-fabio
pilar-xu gianluca
aris-antonio ying

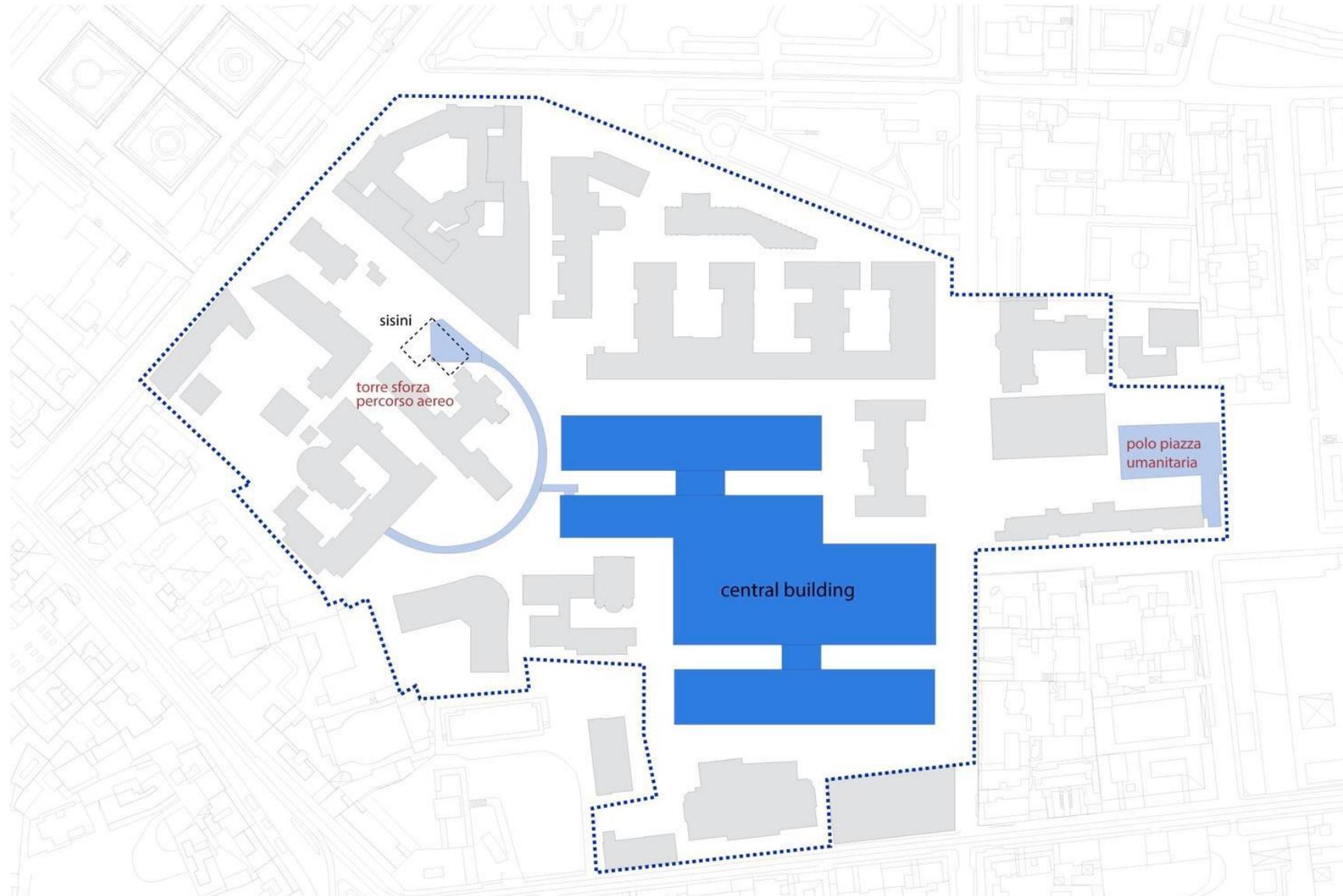
Fondazione IRCCS Ca' Granda
Ospedale Maggiore Policlinico















ORTI DEL POLICLINICO
area dedicata alla coltivazione di
piante officinali

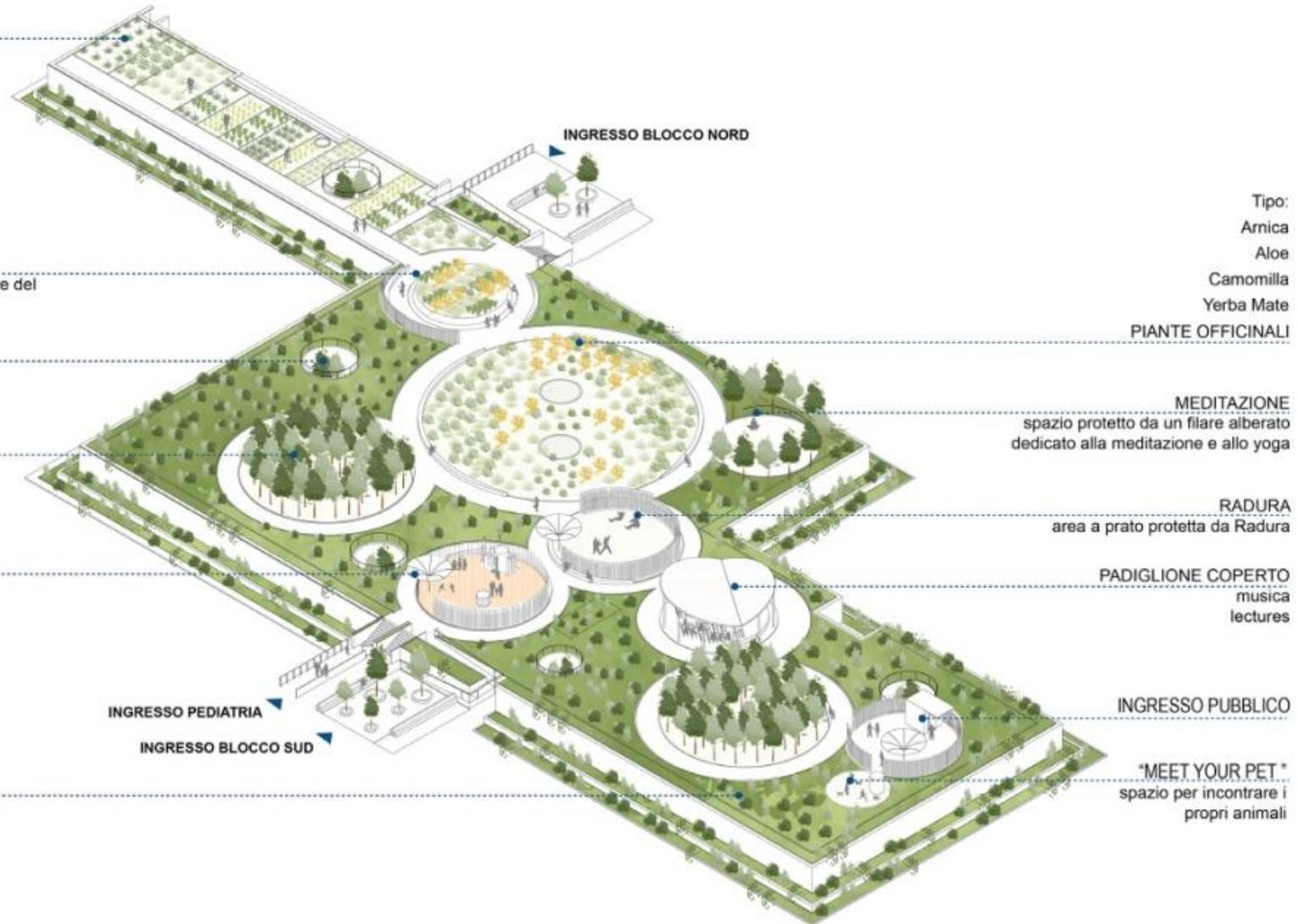
PANCHINA DI LINNEO
le piante fioriscono durante diverse ore del
giorno: un orologio naturale

PATII
portano luce agli ambienti
del piano sottostante

BOSCO
boschi di
Leccio  Faggio 

AREA GIOCO
spazio dedicato ai piccoli pazienti

ARBUSTI
ricoprono le aree inaccessibili
 Ginepro
 Elicriso
 Ficus Pumila



Tipo:
Arnica
Aloe
Camomilla
Yerba Mate

PIANTE OFFICINALI

MEDITAZIONE
spazio protetto da un filare alberato
dedicato alla meditazione e allo yoga

RADURA
area a prato protetta da Radura

PADIGLIONE COPERTO
musica
lectures

INGRESSO PUBBLICO

"MEET YOUR PET"
spazio per incontrare i
propri animali

ARENA CIVICA - PARCO SEMPIONE

dim. area: 6800 mq



GIARDINI DELLA GUASTALLA

dim. area: 12000 mq



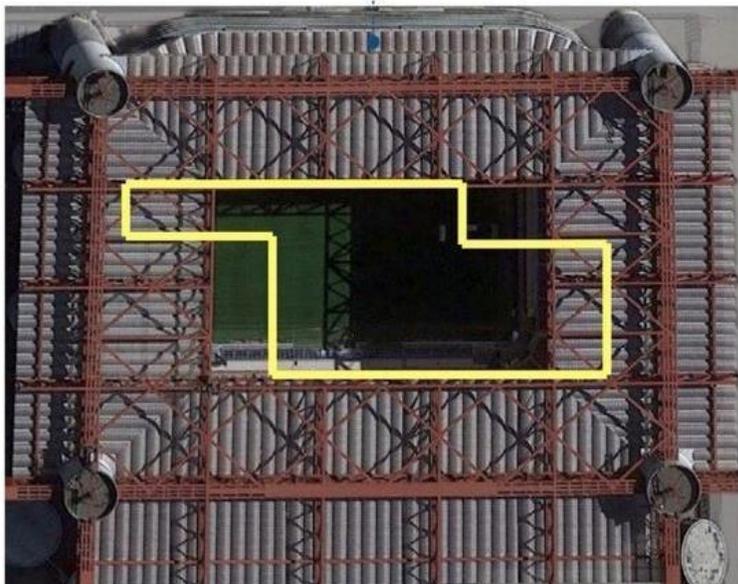
GIARDINO DEL NUOVO POLICLINICO

dim. area: 6900 mq



STADIO MEAZZA - SAN SIRO

dim. area: 7140 mq



CORTILI CA' GRANDA - UNIVERSITA' STATALE

dim. area: 9700 mq





3750 mq
copertura
arbustiva

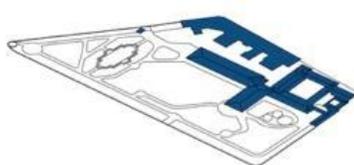
+100
nuovi alberi

1850 mq
aree a prato



IL GIARDINO DEL NUOVO POLICLINICO

6900 mq.



GIARDINO DELLA GUASTALLA

12000 mq.



GIARDINO DELLA BESANA

7100 mq.



BIBLIOTECA SORMANI

corso di Porta Vittoria

 7min

CONSERVATORIO "G.VERDI"

via Conservatorio

 13min

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MILANO

via Festa del Perdono

 10min

SOCIETA' UMANITARIA

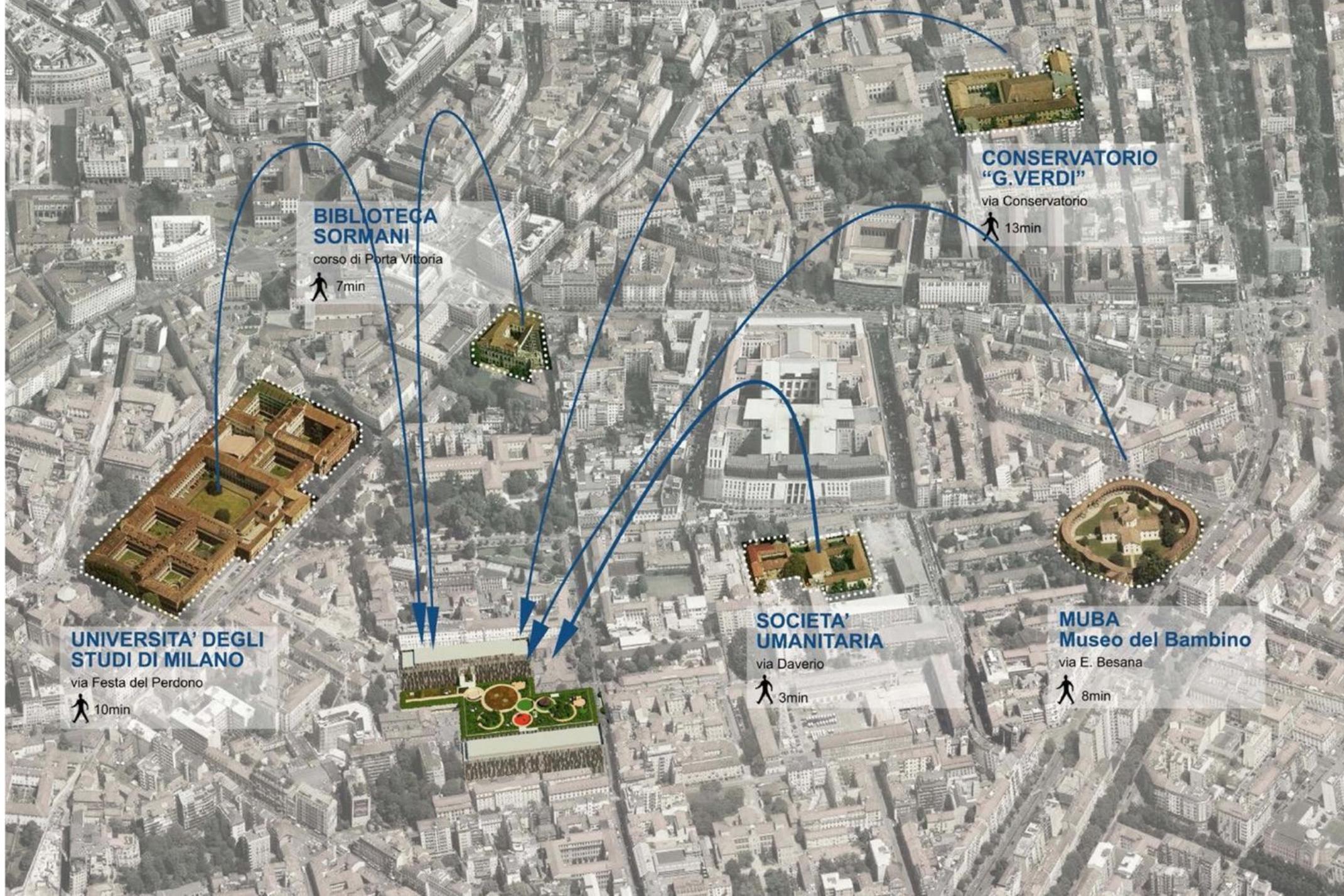
via Daverio

 3min

MUBA Museo del Bambino

via E. Besana

 8min





CONSERVATORIO "G.VERDI"
spettacoli ed eventi



MUBA
attività ludico-didattiche



BIBLIOTECA SORMANI
booksharing e lettura
all'aperto



UNIVERSITA' STATALE
lezioni ed eventi

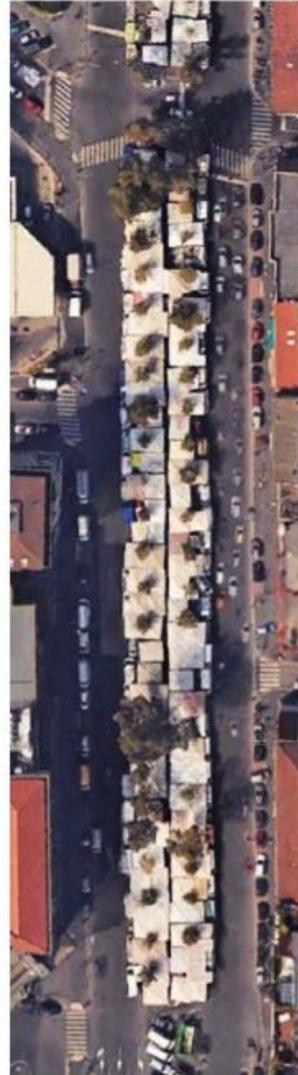
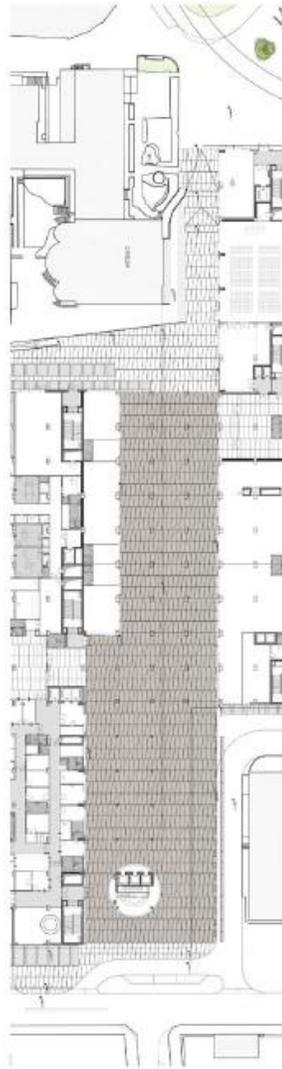


SOCIETA' UMANITARIA
cura del verde





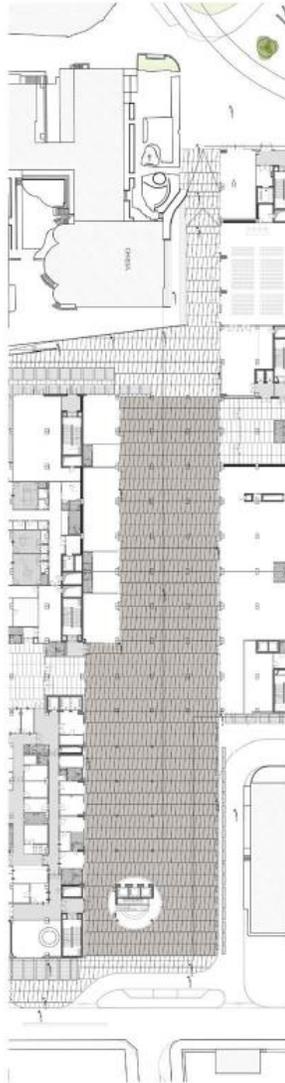




MERCATO



GALLERIA VITTORIO EMANUELE II



NUOVO POLICLINICO DI MILANO



FIERA RHO PERO



PALAZZO REGIONE LOMBARDIA



nario - karima - hassan - yoshii
efan - amir - luigi - pilare - zu - giovanna
nathale - sara - aris antonio - yaghi

Fondazione RCCS Cc' Granda
Ospedale Maggiore Policlinico

ANTENORE

LOVATI



OSPEDALE MAGGIORE MILANO
FRONTO SOCCORSO

karima - hassan - yoshii - fabi
nabigi - pilar - xu - gianluca
arisa - aris antonio - ying

Fondazione IRCCS Ca' Granda
Ospedale Maggiore Policlinico

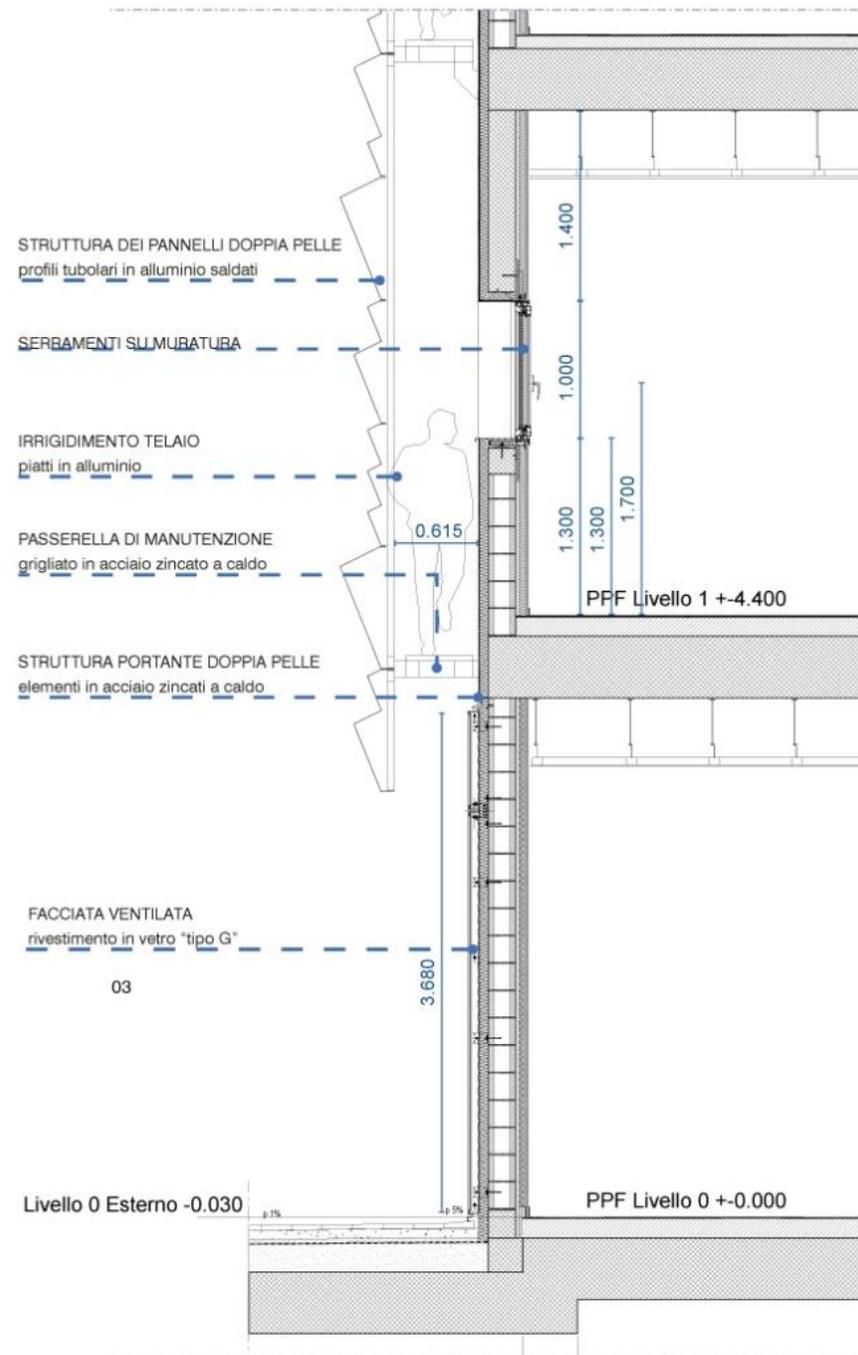


via della Commenda ▶





Blocco Sud - Dettaglio di facciata





01 | Tipologie di camere di degenza. Degenza tipo e Degenza Suite
 02 | Galleria commerciale: uno spazio d'incontro per tutta la cittadinanza

03 | Pronto soccorso ostetrico-ginecologico di riferimento per Milano e non solo



02



03



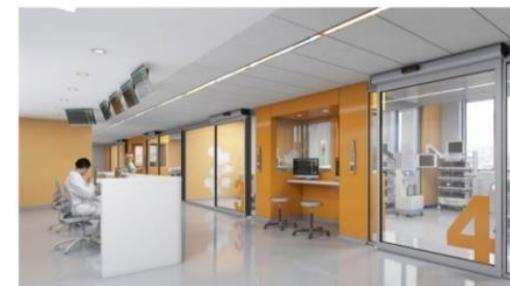
Camere di degenza con luce biodinamica



Sale diagnostiche e operatorie in ambientazioni serene e accoglienti

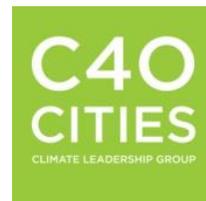


I corridoi



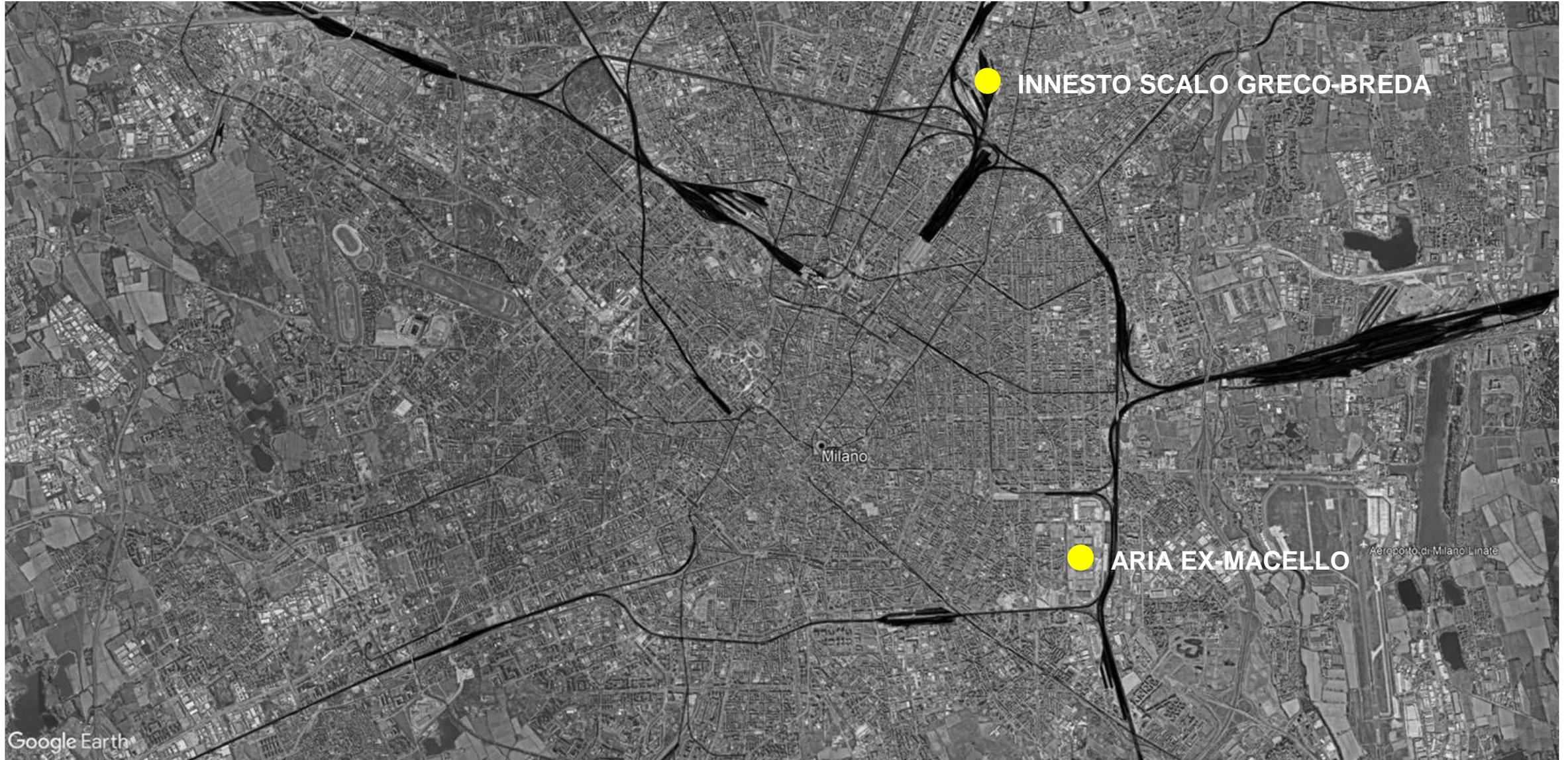
Terapie Intensive dedicate a neonati e ad adulti





**L'INNESTO
SCALO GRECO-BREDA, MILANO**

**ARIA
EX-MACELLO, MILANO**





**EDIZIONE
2018/19**

**SITI
45**

CITTA'

Auckland
Città del Capo
Chicago
Houston
Lima
Madrid
Milan
Città del Messico
Oslo
Parigi
Quito
Reykjavik
Rio de Janeiro
Salvador
San Francisco

**EDIZIONE
2020/21**

**SITI
28**

CITTA'

Cape Town
Chicago
Dubai
Houston
Madrid
Milan
Montreal
Reykjavik
Rio de Janeiro
Rome
Singapore

Reinventing Cities | Guida alla Realizzazione di un Progetto Sostenibile, Resiliente e a Basse Emissioni

SFIDA 1
 **Sfida 1 - Efficienza energetica ed energia a basse emissioni (obbligatoria)**

SFIDA 2
 **Sfida 2 - Valutazione del ciclo di vita e gestione sostenibile dei materiali da costruzione (obbligatoria)**

SFIDA 3
 **Sfida 3 – Mobilità a bassa emissione**

SFIDA 4
 **Sfida 4 - Resilienza e adattamento climatico**

SFIDA 5
 **Sfida 5 - Servizi ecologici per il territorio e lavori green**

SFIDA 6
 **Sfida 6 – Gestione sostenibile delle risorse idriche**

SFIDA 7
 **Sfida 7 - Gestione sostenibile dei rifiuti**

SFIDA 8
 **Sfida 8 - Biodiversità, riforestazione urbana ed agricoltura**

SFIDA 9
 **Sfida 9 - Azioni inclusive, benefici sociali e impegno della comunità**

SFIDA 10
 **Sfida 10 - Architettura e design urbano innovativi**

**ARIA
EX-MACELLO**

**MILANO
2020/IN CORSO**

Cliente: Redo Sgr Società Benefit



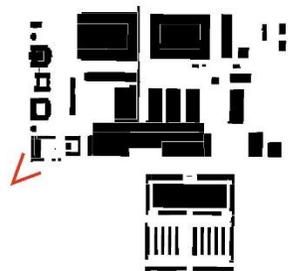


ARIA EX-MACELLO

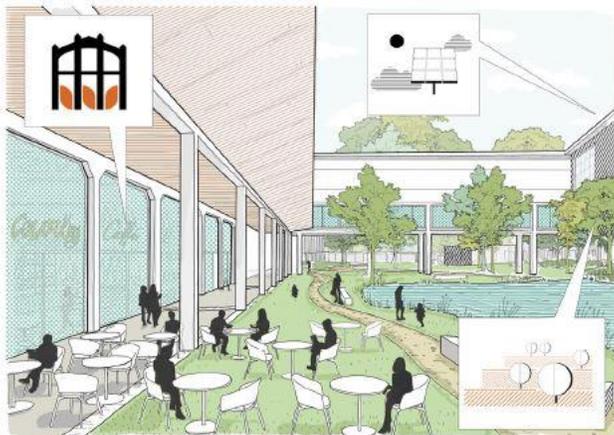


Vista da viale Molise, 1995

S. Aleni, V. Redaelli (a cura di), Storia e storie dei Mercati generali a Milano, Milano, Quattro editore, 2013



Ambiente



Le costruzioni esistenti e nuove lasciano al centro il verde, la natura, l'ARIA, in un quartiere che rinasce sostenibile e a zero emissioni. Gli spazi verdi svolgono la funzione di connessione tra altri spazi e tra gli utenti, la loro corretta gestione è di fondamentale importanza per il successo dell'intero sviluppo, per questo motivo vengono progettati già nell'ottica del loro funzionamento.

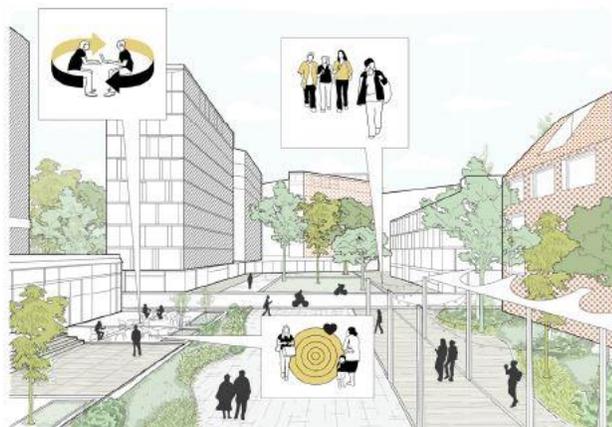
Rigenerazione urbana e sistemi intelligenti



La rigenerazione del tessuto urbano ottenuta attraverso il rispetto delle realtà locali e la creazione di un nuovo paesaggio urbano pensato per l'abitare e il vivere contemporaneo. I sistemi tecnologici consentono non solo l'ottimizzazione delle risorse energetiche ma anche l'interfaccia digitale con i servizi e le infrastrutture della città.

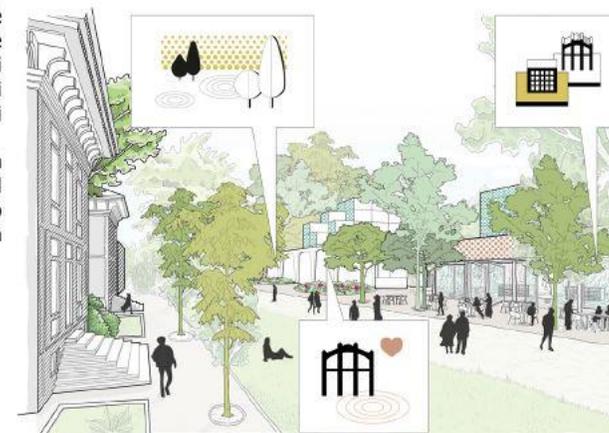
Innovazione sociale e inclusione

L'inclusione delle diversità, l'accoglienza negli spazi delle diverse sfaccettature di una parte di città che si contraddistingue per una molteplicità di culture. Spazi condivisi, eventi collettivi, corsi di studio e svago, iniziative che permettono l'instaurarsi di contatti e relazioni sociali, rendendo vissuti gli spazi.

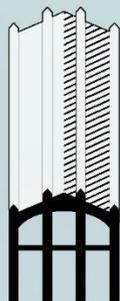


Architettura e pianificazione

Un'architettura che è mescolanza e ibridazione tra le diverse componenti del progetto, tra i sedimenti storici e quelli di nuova proposizione. Ogni spazio ha una funzione che trova il suo esatto collocamento all'interno del sistema edificio-distretto-città.



UNICO
valorizzazione delle
archeologie industriali
e delle preesistenze



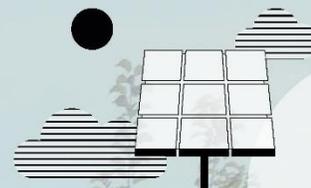
una architettura che è
mescolanza e ibridazione
tra le diverse componenti
del progetto, tra i
sedimenti storici e quelli di
nuova proposizione

INCLUSIVO
biodiversità
urbana, sociale e
culturale



riconoscendo i bisogni
espliciti di residenti e fruitori
e provando a valorizzare i
bisogni ed esigenze anche
latenti, offrendo non soltanto
soluzioni quanto attivando
processi anche endogeni e
partecipati

SOSTENIBILE
qualità ambientale e
sostenibilità



l'ambiente al centro del
progetto; costruzioni
esistenti e nuove lasciano al
centro il verde, la natura,
l'ARIA, in un quartiere
che rinasce sostenibile
e a zero emissioni

TESSUTO URBANO
riconnesione dell'area
con il tessuto urbano
della città



i nuovi volumi integrati al
tessuto urbano esistente
valorizzano la complessità
e l'"effetto città" che la
giustapposizione degli
edifici preesistenti ha
prodotto negli anni.

SPAZI APERTI
il verde
al centro

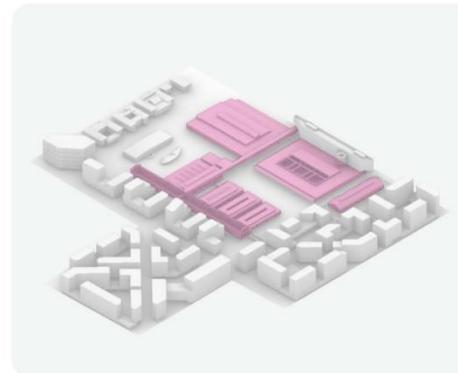
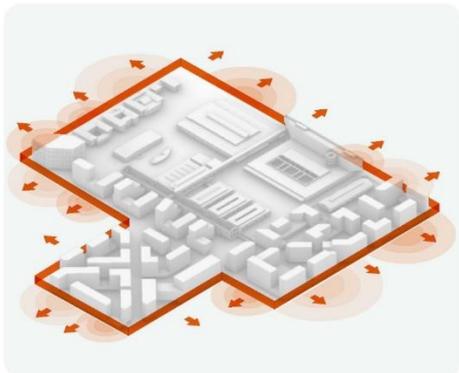


le costruzioni esistenti e nuove lasciano
al centro il verde, la natura, in un
quartiere che rinasce sostenibile e a
zero emissioni. Gli spazi verdi
connettono tra loro gli spazi urbani e gli
utenti e forniscono soluzioni per la
resilienza: per questo motivo vengono
progettati già nell'ottica del loro
funzionamento.



RAPPORTO CON LA CITTÀ

AREE EDIFICATE



Recinto

Parco e spazi pubblici

Preesistenze

Nuovi Cluster

- > Grande recinto industriale non permeabile
- > Sito intercluso, senza relazione con l'esterno. Assenza di permeabilità.
- > Il recinto, un tempo ad uso esclusivo delle attività produttive insediate nell'area, diventa aperto ed accessibile.

- > Parco urbano verde e completa permeabilità dell'area
- > Definizione di nuovi percorsi e relazioni tra l'area di progetto e la città attraverso la predisposizione di un tessuto permeabile e pluridirezionale.

- > Il centro del lotto assumerà il carattere di un parco ricco di manufatti che, proprio dal carattere pubblico del verde, assumeranno un nuovo valore ambientale e civico, di servizio e di luogo di riferimento all'interno del nuovo parco.
- > Cuore storico delle preesistenze, direttamente connesso al Parco urbano

- > I nuovi cluster sono orditi intorno al nucleo centrale delle preesistenze e del parco urbano.
- > I nuovi edifici si collocano principalmente sul bordo dell'area, creando nuovi fronti urbani e nuove interazioni con il contesto.

Obiettivi di progetto

- > Realizzazione di una nuova permeabilità dell'intera area, caratterizzata da porosità dei bordi e dalla realizzazione dei nuovi fronti urbani.

Obiettivi di progetto

- > Spazi pubblici, spazi aperti e spazi verdi fruibili dalla città. Il verde come tessuto connettivo, capace di creare nuovi percorsi che uniscono il quartiere alla città attraverso il sito.
- > Ricucire l'area e creare urbanità

Obiettivi di progetto

- > Conservazione della memoria storica del sito.

Obiettivi di progetto

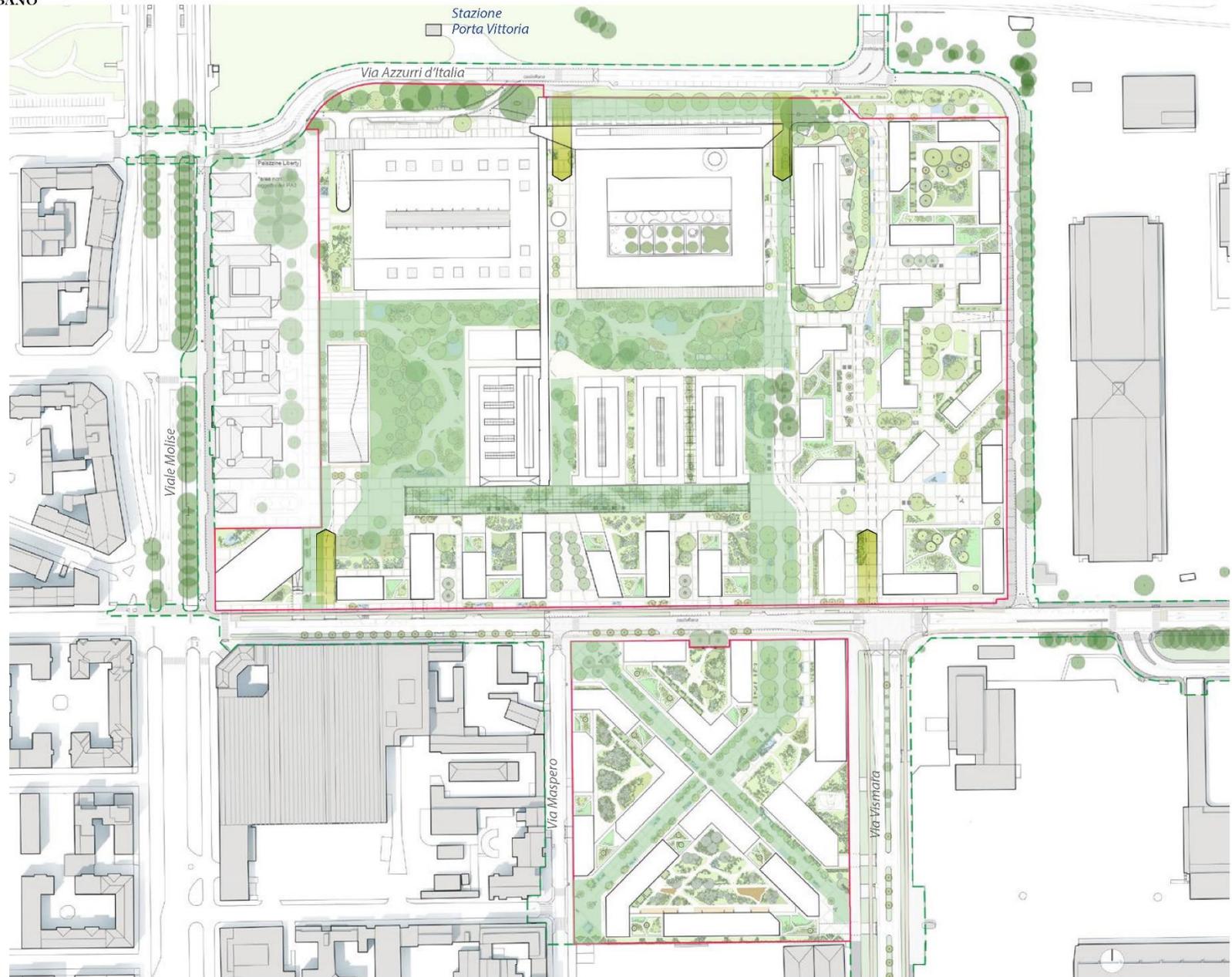
- > Nuova urbanità su via Lombroso.
- > Ricucitura dei comparti nord e sud dell'intervento.
- > Attivazione dei piani terra.
- > Verde e qualità ambientale degli spazi.

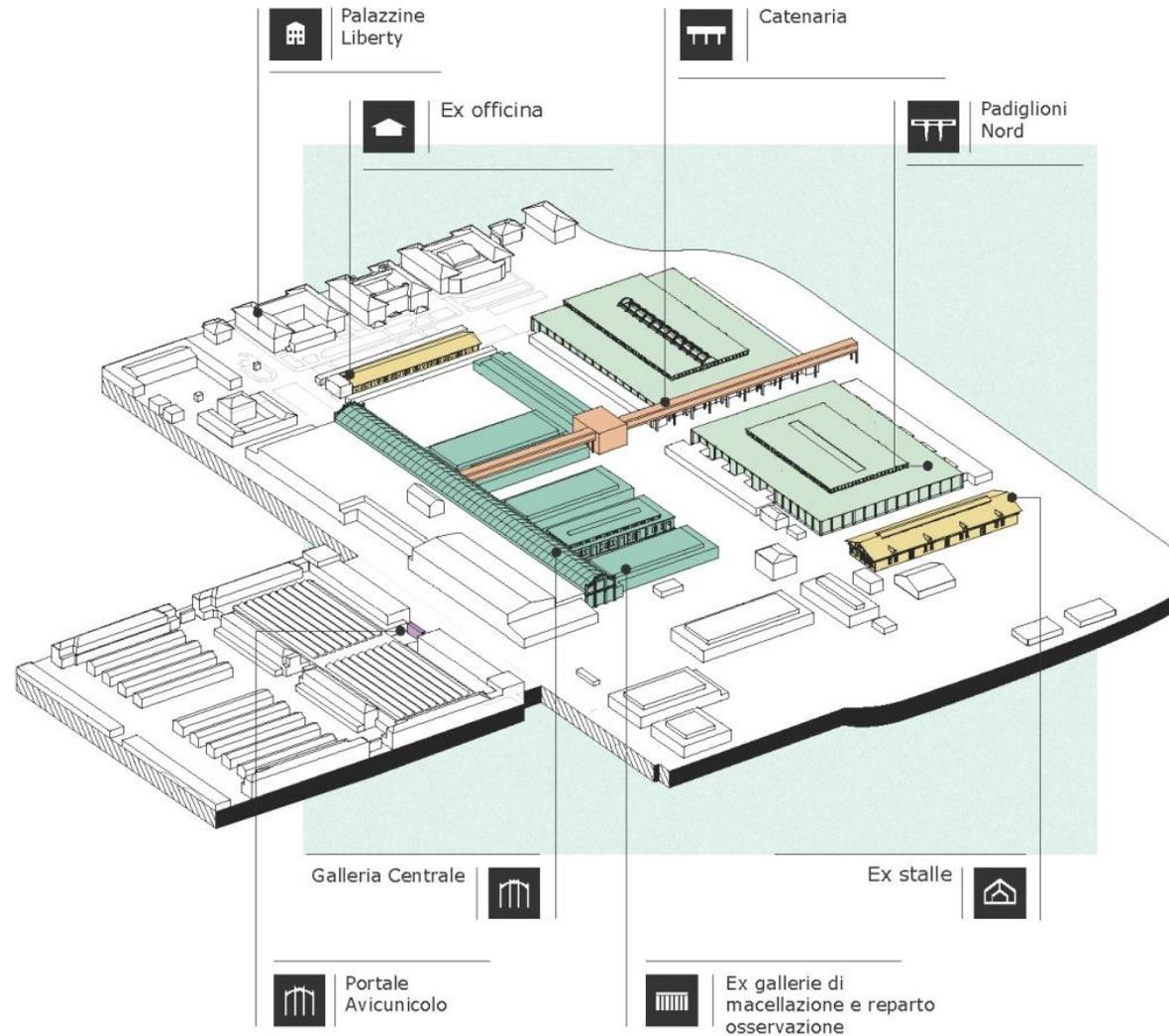
Estensione del Parco urbano

- Perimetro del Piano Attuativo Obbligatorio PA3 Viale Molise
- Perimetro ambito d'intervento
- Individuazione Cluster

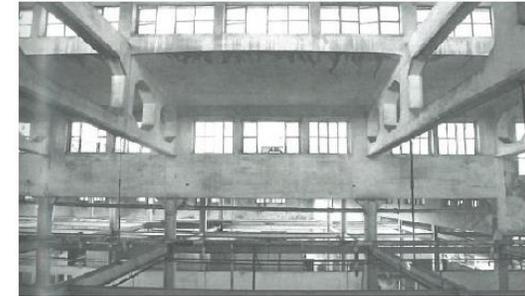
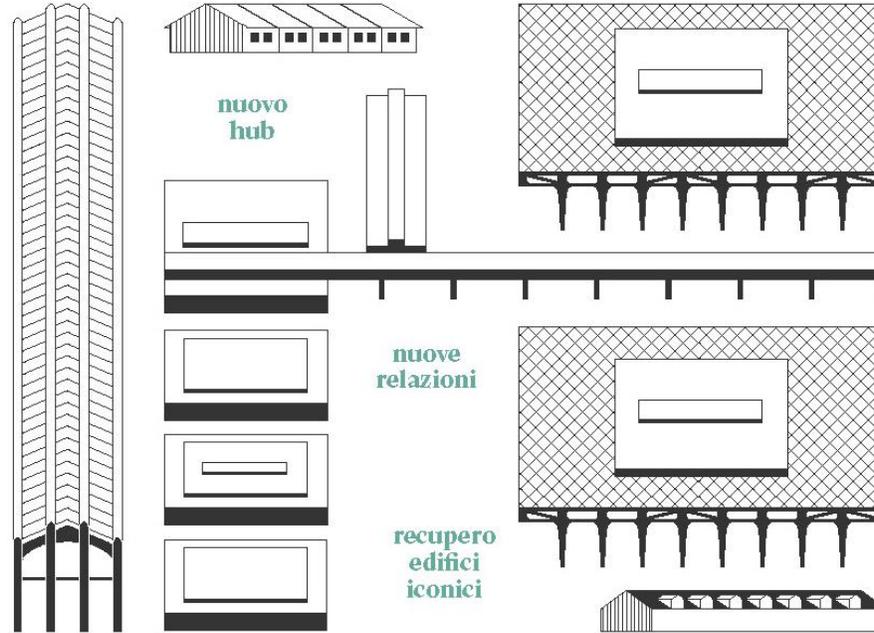
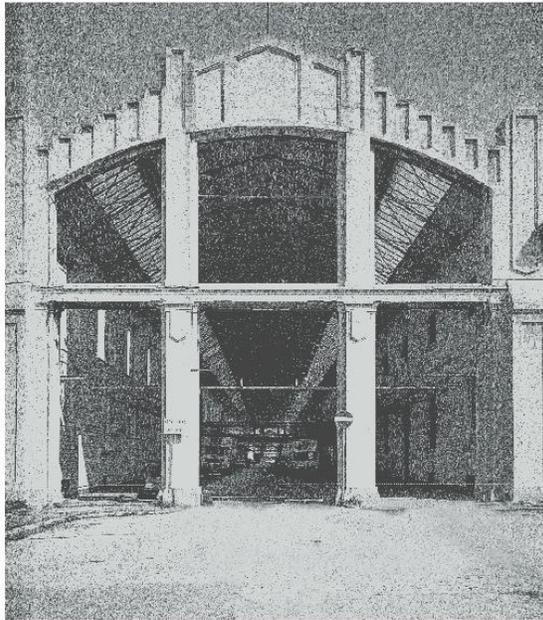
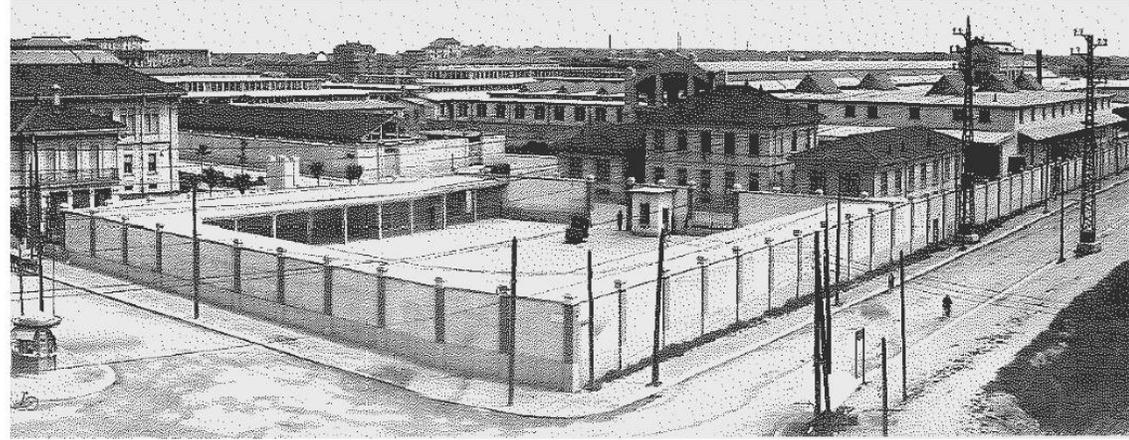
Superfici in cessione

- Aree a parco urbano
- Accessi al Parco





Schema degli edifici storici salvaguardati e riconvertiti













FIRE CAFE
books & coffee

Books & more



barreca & la varra

studio di architettura
via tito vignoli, 9
20146 milano, italy
t +39 02 48029050
f +39 02 4980448
studio@barrecaelavarra.it
www.barrecaelavarra.it
p. iva 06145480965

